LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Sabato-Domenica 15-16 Febbraio 1938 - Anno XIV — Anno 70 - Num. 48 — (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 0,50 - Finanziari L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando le stagioni - Divertimenti - Dopo iersera L. 25 per linea corista. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A. - Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039 - 42-761 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie 6 numeri settimanali: Anno L. 68, Semestre L. 37, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 160, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA S. ROMA — Via Sacchi, Galleria de «La Stampa»

Sul fronte Nord

Intensa attività di pattuglie a sud di Macallè

Comunicato N. 124

ROMA, sabato sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda diramа il seguente Comunicato N. 124:

Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

Sul fronte eritreo intensa attività di pattuglie a sud di Macallè.

Sul fronte somalo situazione invariata.

Il Negus, fotografato in tenuta di gran gala. L'apparato coreografico non escludo che egli sia per nulla tranquillo della interna situazione, così da stimare opportuno di rendersi ad Addis Abeba, dove meglio sorvegliare ogni avvenienza

Il valore militare coefficente di merito per le cariche civili agli ascari

Asmara, sabato matt.

Dato il grande numero di ascari forniti dall'Eritrea e l'ottimo comportamento dei battaglioni indigeni in combattimento, il Governo della Colonia ha emanato un decreto — conforme alle deliberazioni prese dal Consiglio dei Ministri nell'ultima sua seduta — atto a valorizzare politicamente ed amministrativamente tale contributo. Il decreto stabilisce che, per l'avvenire, aver compiuto il servizio militare sarà un titolo indispensabile per gli indigeni per avere cariche e funzioni nei rispettivi villaggi.

Le cariche maggiori saranno riservate esclusivamente ai decorati ed ai feriti.

L'opera di civiltà degli italiani in Etiopia

Rilievi di un ufficiale polacco

Asmara, sabato matt.

Il capitano di Stato Maggiore polacco Dezlewanowski, professore della Scuola di Guerra a Varsavia, attualmente sul fronte eritreo in viaggio di osservazione giornalistico, è stato intervistato dall'inviato dell'*Agenzia Stefani*.

Il capitano ha affermato la sua ammirazione per la grande strada Decameré-Adigrat-Macallè che gli Italiani, grazie al prodigioso lavoro, hanno portato in perfette condizioni di transitabilità. Tale strada, oltre a sopportare l'enorme traffico richiesto dai rifornimenti, è in condizioni da resistere alle maggiori intemperie nella stagione delle piogge. L'organizzazione difensiva del fronte dà garanzie di massima solidità.

Il capitano ha rilevato inoltre che, appena una località è occupata dagli Italiani, si vedono subito arrivare materiali di costruzione per gli indigeni e, dopo pochi giorni, sorgono dispensari farmaceutici, posti sanitari e scuole per indigeni.

Immaginari convegni politici durante le olimpiadi di Garmisch

Supposizioni di giornali stranieri e recise smentite ufficiali tedesche

Berlino, sabato sera.

A Berlino hanno suscitato sorpresa le coincidenze allacciate da qualche giornale straniero alla presenza a Garmisch del nostro Ambasciatore Bernardo Attolico. Vi sono dei quotidiani esteri che, pur di lanciare una notizia sensazionale, non si preoccupano neppure che essa abbia almeno una apparenza di verosimiglianza. Eppure difficilmente un lettore di buon senso può immaginare che un ambasciatore, recandosi ad assistere a gare mondiali cui convengono rappresentanti del suo Paese, scelga proprio questo tumultuoso ambiente sportivo per condurre importanti trattative politiche con il Capo del Governo presso cui è accreditato e che può agevolmente visitare alla Capitale.

Come già a Roma, pure a Berlino si smentiscono negli ambienti politici le voci di un convegno diplomatico predisposto a Garmisch fra Hitler, Goering, il sottosegretario Ricci e l'ambasciatore Attolico.

Il sottosegretario Ricci è preposto all'educazione fisica della nostra gioventù ed è naturale che, trovandosi in Germania quale capo della Delegazione italiana per le Olimpiadi, approfittasse dell'occasione per visitare, come ha fatto, le organizzazioni della gioventù tedesca, prima di andare a Garmisch. L'ambasciatore Attolico non poteva mancare dove i campioni italiani difendono i colori della Patria nella massima competizione internazionale.

Coloro i quali hanno attribuito questo viaggio a Garmisch del nostro ambasciatore a fini speciali hanno volutamente dimenticato che erano presenti a Garmisch altri capi di Missioni diplomatiche e basti la vista l'ambasciatore francese Andrea François Poncet, che gli operatori della settimana cinematografica hanno ritratto a fianco di Hitler durante la sfilata degli atleti all'apertura dei Giuochi olimpici. In questi giorni François Poncet ha anche visitato molti stabilimenti dove il Fronte del lavoro aveva indetto i campionati nazionali di mestiere. Ma da parte nostra non ci sentiamo proprio in grado di trarre da questa attività illazioni sensazionali.

Le Olimpiadi Invernali

Gli svedesi dominano nella gara di gran fondo

Vikiund vince la prova

(DAL NOSTRO INVIATO)

Garmisch, sabato sera.

Mentre il cielo sta rannuvolandosi (sembra, infatti, impossibile che la quarta Olimpiade possa chiudersi senza che il cattivo tempo faccia la sua comparsa) si è disputata stamane la prova di gran fondo su 50 chilometri. Quarantacinque concorrenti, rappresentanti una decina di Nazioni, hanno preso parte a questa prova: tra gli altri, gli italiani Scalet, Kaschacher, Demetz e Senoner. La competizione, che si è svolta su un percorso assai rotto in senso orizzontale ma con scarsi dislivelli, ha sensibilmente favorito gli svedesi che si sono imposti al comando della prova fin dai primi chilometri.

Al 13.o chilometro si davano, infatti, i seguenti tempi: 1. Viklund (Svezia) in 52'27"; 2. Englund (Svezia) 53'1"; 3. Karpinnen (Finlandia) 53'16"; 4. Bergstroem 53'32". I nostri segnavano: Scalet 56'21"; Kaschacher 56'10"; Demetz 54'50"; Senoner 54'46".

Le posizioni degli svedesi si consolidavano in seguito: al 24.o chilometro era ancora in testa Viklund in 1,32'5", seguito dai suoi compatrioti Englund (1,54' 25"), Wikstroem e Bergstroem (1,56'48").

I tempi dei nostri erano: Scalet 2,7'23"; Senoner 2,1'15"; Demetz 1,59'29"; Kaschacher 2,4'38".

Al 39.o chilometro, al quattro quinti della competizione, cioè, le posizioni erano immutate: Viklund è sempre in testa con 2,41', seguito dai compatrioti Englund (2,45'); Bergstroem e Wikstroem (entrambi 2,46'). I nostri, che accusavano nella sciolinatura difettosa (questo tratto del percorso nell'interno della valle di Mittenwald ha una temperatura più fredda di quella della partenza) erano in notevole ritardo: Senoner impiegava 3,6', Demez 2,57', Kaschacher e Senoner 3 ore.

All'arrivo gli svedesi sono festeggiatissimi dai loro compatrioti e particolarmente dal presidente della Federazione internazionale di sci cap. Oestgaard.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Viklund (Svezia) che impiega ore 3,30'11" a coprire i Km. 50 del percorso; 2. Wikstroem (Svezia) 3,33'20"; 3. Englund (Svezia) 3,34'10"; 4. Bergstroem (Svezia) 3,35'50"; 5. Karpinnen (Finlandia) 3,39'33"; 6. Tuft (Norvegia) 3,41'38"; 7. Heikinnen (Finlandia) 3,42'44".

I tempi dei nostri non ancora collocati nell'ordine di arrivo sono i seguenti: Kaschacher 3,53'8"; Demez 3,56'47"; Senoner 3,57'16"; Scalet 4,1'54".

G. T.

Su un muro di Macallè una ignota Camicia Nera ha scritto:

«Duce, o vivi o morti, noi saremo presenti il giorno in cui verrai a mietere il primo grano...

Colonna autocarrata sul Tigrai

Una colonna di autocarri in marcia. Le piccole macchine al centro sono le inseguabili «Balilla», veri muletti che si arrampicano per ogni dove, veloci e sicure

Pietre millari di Roma

Ecco, sulle balze del Tigrai il cippo littorio che, con l'effige del Duce segna la marcia dei Legionari e la loro volontà di conquista e di vittoria. La scritta è dedicata a quanti all'estero lanciano catastrofiche notizie sullo stato di salute delle nostre truppe in A. O. Il monumento — come ognuno può vedere — non è opera da costruirsi in due giorni e ad erigerlo sono stati non già dei fanti, ma soldati di una Sezione di Sanità, i quali evidentemente non dovevano essere pressati da successivo lavoro per domare chissà quali epidemie...

Mentre sui confini si combatte

A Mosca si pensa ad una "Commissione,,...

Mosca, sabato sera.

Ota, Ambasciatore del Giappone, ha comunicato al Commissariato del Popolo per gli Esteri la risposta del Governo giapponese sulla protesta dell'U.R.S.S. del 20 gennaio contro l'incursione di un distaccamento di nippo-manciù sul territorio sovietico.

Stromoniakov, Commissario aggiunto, ha constatato che la comunicazione dell'Ambasciatore è la ripetizione della versione degli incidenti già noti ed incautamente pubblicata dal comandante del Kwantung nella stampa giapponese.

Egli ha rifiutato la versione con indignazione confermando la protesta e le rivendicazioni presentate il 20 gennaio.

A proposito della creazione di una Commissione mista, Stromoniakov constatava con soddisfazione che il Governo giapponese accetta la proposta del Governo dell'U.R.S.S. favorevole per l'esame degli incidenti sulle frontiere da una Commissione. Egli dichiarava però che sarebbe necessario includere nella Commissione mista anche dei rappresentanti neutri.

Ota ha promesso di comunicare la proposta al Governo giapponese.

Recrudescenza di bufere sugli Stati Uniti

New York, sabato matt.

(*U. P.*) — Mentre si sperava che si attenuasse l'ondata di freddo che nei giorni scorsi ha causato numerose vittime e gravi disagi, il maltempo ha ricominciato a infuriare con raddoppiata violenza in quasi tutti gli Stati della Confederazione.

In alcuni distretti già provati dall'ondata di freddo e da forti nevicate si sono rinnovati i disagi delle popolazioni in seguito a violente tempeste di sabbia. Sono state avvertite anche scosse di terremoto.

Gli Stati di New York, New Jersey, Pensilvania e quelli della Nuova Inghilterra sono tutti sotto una furiosa tormenta. La neve minutissima, frammista a piccoli ghiacciuoli, è caduta in grande abbondanza.

Infuria ora un vento che ha raggiunto la velocità di cento chilometri l'ora.

Torbida vigilia elettorale in Spagna

Attentato contro un ex-ministro

Numerosi scontri: feriti ed arresti

MADRID, sabato sera.

La situazione, alla vigilia delle elezioni che, come è noto, si dovrebbero svolgere domani, è quanto mai oscura, per la tensione degli animi.

Si segnalano reali incidenti. Gli organizzati della «Falange spagnuola» hanno fermato un autocarro occupato da socialisti, intimando loro di ritirare le bandiere sovversive che decoravano il camion. Siccome i socialisti si rifiutarono rispondendo con colpi di rivoltella, gli avversari aprirono a loro volta il fuoco. Quando le guardie sopraggiunsero i socialisti fuggirono.

Una giovinetta di ventitre anni era stata ferita.

Parecchi altri disordini sono scoppiati nella serata e la polizia ha dovuto intervenire con gli sfollagente. Si contano parecchi feriti. Si sono seguiti numerosi arresti.

Si ha frattanto da Granada che Fernando delle Rios, ex-Ministro, candidato socialista, mentre si recava in automobile ad una riunione del «Fronte popolare» è stato aggredito a Maduel a colpi d'arma da fuoco che però non lo raggiunsero.

Si è pure qui proceduto a parecchi arresti.

Rivalità fra inventori di un nuovissimo apparato

Una sciagura evitata per caso

New York, sabato matt.

Il *New York Times* informa che il presidente della «Rocket Airplane Corporation» ha denunciato la scoperta di un complotto per far esplodere un razzo comandato dalle onde radio attorno al quale i giornali avevano parlato diffusamente come di una eventuale e micidialissima nuova arma dell'avvenire.

Uno dei partecipanti alla costruzione del congegno ha confessato subito di aver guastato il serbatoio della benzina poche ore prima che venisse tentato un nuovo esperimento. Per un puro caso ha potuto essere evitato uno scoppio, che avrebbe fatalmente colpito gli inventori e numerose altre persone.

Secondo ulteriori notizie, l'atto di sabotaggio sarebbe dovuto a rivalità fra i costruttori del congegno.

Audace rapinatore che svaligia una Banca

Sottrae dalla cassaforte centocinquantamila franchi mentre tiene gli impiegati sotto la minaccia della rivoltella

Parigi, sabato sera.

Un atto di banditismo è avvenuto a Varneuil sur Havre. Qualche minuto prima delle ore 10 un individuo di alta statura, di circa 35 anni, con in testa un casco da automobilista, è entrato nella succursale di una banca che si trova in piazza della Maddalena a Varneuil. In quell'ora si trovavano nella banca tre impiegati, più la cassiera.

L'uomo, puntata bruscamente una rivoltella, ha detto: «Attenzione. Nessuno scherzi». Quindi, continuando sempre a tenere a bada le quattro persone, ha aperto la cassaforte e, impossessatosi di un pacco di 750 biglietti da mille franchi, è scomparso.

Ritornati dalla sorpresa, gli impiegati si sono precipitati sulla piazza e hanno potuto vedere l'uomo allontanarsi in un'automobile

Gli assegni falsi da mille sterline

Due denuncie a Milano

Milano, sabato sera.

E' stata narrata la vicenda dell'assegno falso da mille sterline intestato alla «Società Generale di Parigi», per il quale vennero dal nucleo di polizia tributaria denunciati due commercianti.

Continuando nella repressione del traffico illecito di valute estere, lo stesso nucleo ha sequestrato un altro assegno falso di mille sterline, intestato alla medesima società parigina che certi Ugo Clerici dimorante in via Amedei, 3 e Fernando Trivellini, abitante in via Pourio, 5, stavano vendendo per 92 mila lire. Costoro, fermati dal nucleo, affermarono di aver ricevuto l'assegno, che ritenevano valido, da un cittadino spagnolo.

Successive indagini accertavano che essi avevano precedentemente venduto a un industriale milanese, che l'aveva pagato 156 mila lire, un altro assegno falso di 2 mila sterline, pure intestato alla Società Generale di Parigi.

A loro detta essi avevano ricevuto l'assegno dallo spagnuolo, al quale avevano versato poi l'equivalente in lire italiane.

Il Clerici e il Trivellini sono stati denunciati a piede libero al Ministero delle Finanze per i provvedimenti d'ordine pecuniario al traffico di divisa estera e all'autorità giudiziaria per truffa e falso.

Una bomba a Giaffa contro il Consolato francese

Parigi, sabato sera.

Si apprende dal Cairo che una bomba è stata lanciata il 13 febbraio contro la casa del Console francese a Giaffa. L'ordigno ha esploso facendo danni materiali, ma il Console francese e sua moglie, che si trovavano al piano superiore dell'edificio, sono rimasti incolumi.

La polizia ha accertato che si tratta di un attentato di origine politica. Per misura precauzionale tutti i Consolati di Palestina sono ora sorvegliati dalla polizia.

Il Duce riceve il ministro Chigi

Roma, sabato sera.

Il Duce ha ricevuto ieri il Ministro d'Italia al Cairo, grand'uff. Chigi.

Dopo lo scioglimento dell'Action Française

Severe misure d'ordine per le dimostrazioni del "Fronte popolare,,

Maurras interrogato dal Giudice istruttore L'accusa di incitamento all'omicidio - I documenti sequestrati in via Boccador

PARIGI, sabato sera.

Nessuna operazione di polizia ha avuto luogo stamattina in connessione con lo scioglimento della lega dell'«Action Française».

I magistrati stanno classificando i numerosi documenti sequestrati. Nei locali dell'«Action Française» in via del Boccador, e nelle strade adiacenti, ha regnato stamane calma completa.

L'unico avvenimento giudiziario d'oggi è la convocazione di Charles Maurras da parte del giudice istruttore Adhry. Com'è noto, Maurras è incolpato di provocazione all'omicidio attraverso ad una serie di articoli pubblicati sul suo giornale nel gennaio di quest'anno.

Domani si svolgerà la manifestazione di protesta organizzata dal Fronte Popolare. Il corteo partirà alle 14,30 dal Panthéon. Le autorità stanno predisponendo severe misure d'ordine, mentre viene segnalato un ardente fermento delle masse degli organizzati dei partiti estremisti.

Incidenti a Grenoble fra "camelots,, e comunisti

Grenoble, sabato sera.

Ieri sera sono avvenuti alcuni tafferugli fra *Camelots* membri dell'*Action Française*, che avevano protestato contro la proibizione della conferenza organizzata dal loro gruppi, ed elementi dell'estrema sinistra.

Le guardie mobili hanno dovuto caricare parecchie volte la folla. Gli incidenti avevano termine a mezzanotte.

Un solo ferito è stato trasportato nella clinica. Si tratta di un passante che ha ricevuto un colpo sul cranio. Sono stati operati una diecina di arresti, però non trattenuti.

Il cordoglio di Milano per la morte di Augusta Mussolini

Fiori e visite di personalità

Un telegramma del Cardinale Schuster al Duce

Milano, sabato sera.

La cittadinanza tutta ha appreso con profondo cordoglio la notizia della scomparsa della signora Augusta Mussolini e questa mattina alla casa di via Massena è il pellegrinaggio devoto e commosso delle autorità e le offerte di fiori e il pervenire di messaggi e di telegrammi di cordoglio, sono cominciati per tempo.

Un registro disposto nella portineria di via Massena si è andato così rapidamente coprendo di firme, a cominciare da quella del Prefetto subito seguita da quelle del Presidente della Provincia e del Podestà, i quali hanno recato fasci di fiori ed espresso le loro condoglianze con telegrammi alla famiglia e al Capo del Governo.

Nelle prime ore il Cardinale Schuster, appresa la triste notizia, nella sua cappella privata ha voluto celebrare una messa per la povera signora.

Il Cardinale ha poi annunziato che domani, dopo la funzione funebre in Duomo, egli scenderà a impartire la benedizione al tumulo ed ha espresso in un telegramma al Duce il suo profondo cordoglio.

Alla casa dell'Estinta si sono recati anche la fiduciaria provinciale delle Fasci Femminili signora Lola Conduimari, e il Segretario del Sindacato Giornalisti, dott. Carlo Ravasio, a esprimere ai familiari il profondo cordoglio delle Donne Fasciste e dei Giornalisti milanesi.

La salma è deposta sopra un semplice lettino, intorno al quale ardono i ceri in due grandi candelabri di bronzo e ai cui piedi vanno disponendosi i mazzi di fiori che affluiscono ininterrottamente. La vedova di Arnaldo veste il camice francescano, simbolo dell'umiltà e della fede e nelle mani incrociate sul petto stringe una coroncina del rosario.

Intorno, nelle pareti della stanza, vegliano l'ultimo sonno di Augusta Mussolini i ritratti dei suoi cari che già l'hanno accolta nella pace del cieli: quelli di Arnaldo, dei genitori di lei, dei genitori del Duce, dell'indimenticabile Sandro.

Vicino al suo capo due piccoli ritratti chiusi in cornici d'argento: uno rappresenta Arnaldo vestito da soldato, l'altro raffigura lei bambina coi genitori. Col gruppo dei familiari, che affranti ricevono i visitatori, sono padre Facchinetti, che ha raccolto le ultime parole di fede di Augusta Mussolini e l'infermiera samaritana, Anna Trabucco, la quale per tre mesi ininterrottamente è stata al suo capezzale, assistendola con devota sollecitudine.

Il pellegrinaggio si è interrotto per poco quando il medico di famiglia dott. Oriani ha proceduto alla stesura dell'atto di morte e lo scultore Restelli ha ricavato la maschera della defunta. Poi la funebre stanza, trasformata in una serra di sempreverdi e di fiori è stata riaperta all'incessante affluire dei dolenti visitatori.

Lieto evento in Casa Torlonia

Roma, sabato sera.

La casa dei principi Alessandro e Beatrice Torlonia è in festa per un lieto avvenimento. Ieri la principessa Beatrice, figlia dell'ex-Re di Spagna, ha dato felicemente alla luce una bella bimba, che si chiamerà Alessandra Vittoria.

I nonni materni, venuti appositamente a Roma per il fausto avvenimento, e altri parenti si sono avvicendati alla culla della piccola Alessandra Vittoria.

Il battesimo avverrà tra giorni.

GIORNO PER GIORNO

Breve storia d'un oceano

Il Pacifico è vasto il doppio dell'Atlantico; tra il Panama e le Filippine corrono circa 18.000 chilometri. Quest'oceano unisce l'Asia con le due Americhe, ed un altro continente sorge su quei mari: l'Australia. Il breve riassunto geografico pone i termini politici del problema.

Nel secolo scorso alcuni grandi Paesi erano in aperta lotta nel Pacifico; ora il loro numero si è assottigliato. Nel 1895 i giapponesi hanno distrutto le basi dell'Impero Cinese; nel 1905 hanno travolto la potenza russa in Estremo Oriente ed anche Vladivostock non è più che un'ombra; infine, nel '18, occupate Tsingtao e le colonie tedesche, l'Impero del Mikado eliminava un altro giovane ed ardito concorrente.

Il Pacifico è un immenso oceano, ma il conflitto è limitato alla zona asiatica: lungo le sponde dell'India e della Cina, nel dedalo delle piccole e grandi isole (dalle Filippine all'Australia), relativamente vicine ai porti di Osaka ed a Yokohama. Tre grandi Stati rimangono impegnati nella lotta: il Giappone, gli Stati Uniti e la Gran Bretagna.

Tokio reclama la parità navale con Londra e Washington, ma Londra ha tutti i mari della terra da difendere e Washington due oceani, inoltre 18 mila chilometri dividono il Panama dalle Filippine. Il programma del Giappone è evidente: il predominio in tutta la zona asiatica del Pacifico, aspirazione che minaccia giganteschi interessi britannici dall'India a Singapore ed addirittura un Dominion: l'Australia, situato a quaranta giorni di navigazione dalla metropoli.

Due grandi forze si combattono e si alternano nel potere a Tokio con arbitro supremo l'Imperatore: quelle militari e quelle della grande industria; guerriere le prime, moderatrici le seconde.

L'attuale Ministro degli Esteri, Hirota, che consiglia al Mikado la prudenza, è in pericolo. Le sue dimissioni sono imminenti. Un segno che i militari riconquistano la supremazia ritenendo opportuno il momento per affrettare l'ora del destino.

il lettore

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 15 febbraio 1938)

TORINO	64	18	20	1	47
BARI	5	88	47	43	38
FIRENZE	2	77	39	45	75
MILANO	28	69	83	1	45
NAPOLI	89	28	42	24	18
PALERMO	45	75	68	78	22
ROMA	40	46	64	72	51
VENEZIA	85	60	37	76	1

SPORT

GLI INCONTRI DI RUGBY

Piemonte-Lazio

Domani: Campo Juventus vecchio

Domani, alle ore 15, nel vecchio campo della Juventus in corso Marsiglia si svolgerà l'incontro interzone fra la rappresentativa laziale e quella piemontese di rugby. La partita si annuncia quanto mai interessante, giacchè si troveranno di fronte una squadra, quella capitolina, formata essenzialmente dai campioni d'Italia della Rugby Roma, e l'altra basata sulla salda compagine dei due « quindici » torinesi partecipanti al girone finale del campionato italiano. Ecco l'annunciata formazione delle due squadre: *Piemonte:* Saltini; Dotterra, Suronzo, Vigliano, Rama; Imda; Roveri; Francese, Ferrando, Costa; Albonico, Bertolotto; Cavagno, Bonfante, Beltramo. *Lazio:* Zoffoli; D'Alessio, Vinci III, Pietropaoli; Vaquetti; Fagiolo; Querini, De Angelis, De Marchis; Raffo, Silvestri; Fattori, Paciucci (Di Bello); Rossi. Arbitrerà Dotti di Milano.

Gli Avanguardisti torinesi ai campionati nazionali

Questa sera partiranno trentotto Avanguardisti di Torino e provincia per prendere parte alle gare nazionali sciistiche che si svolgeranno ad Asiago in presenza di S. E. Renato Ricci.

Accompagneranno i nostri Avanguardisti sciatori il Presidente provinciale ed il Direttore ginnico sportivo.

Una riunione di nuoto alla piazza Mussolini

Indetta dal Comando Federale dei *FF. GG.* di Combattimento di Torino, si svolgerà stamane una riunione di nuoto alla piscina dello Stadio Mussolini. Alle gare parteciperanno alcuni dei migliori atleti torinesi, insieme ai giovani dell'ultima leva.

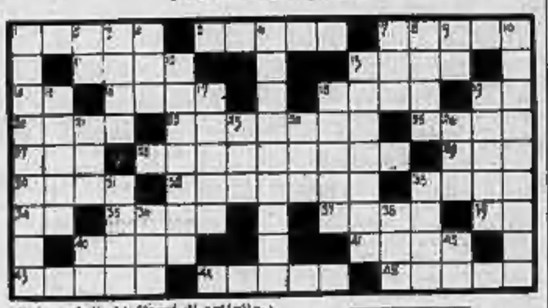
Il campionato dei giornalisti sulle nevi di Asiago

Vicenza, sabato sera.

Il 20 corrente, sui campi di neve di Asiago, verrà disputato il III campionato nazionale di sci per giornalisti professionisti e pubblicisti regolarmente iscritti ai rispettivi albi. Sono in gara le Coppe del Duce e del Ministro Ciano. Nella stessa giornata verrà anche disputato il II Campionato nazionale alpinisti.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1) Pezzi di artiglieria; 5) Frogio che hanno le persone e le cose nell'altrui giudizio; 7) Condimento, intingolo; 11) Strumento musicale a percussione probabilmente di origine cinese; 13) Ridosso di sabbia; 14) Il Po... visto dal mare; 16) Slitta... non intera; 18) Capo sulla costa meridionale del Brasile; 19) Fiume della Russia che sbocca nell'Irtish; 21) Nome femminile; 22) Nome di liquori dolci che si preparano con spirito, zucchero ed altro; 25) Avverbio di tempo; 27) Signore del mondo; 28) Stretto fra la Patagonia e la Terra del Fuoco; 29) Personaggio dell'« Iria »; 30) Conseguenza dell'inverno; 32) Fido, che ha fiducia; 33) Due affluenti di sinistra del Po; 34) La famosa... vacca; 35) Uccello rapace notturno; 37) Costellazione; 39) Exempli gratia; 40) Unghia; 41) Numero; 43) Particola; 44) Desiderio ardente; 45) Non toccarli... quelli che vanno male.

Verticali: 1) Piccolo strumento per disegnare il corso delle ore; 2) Istituto geografico; 3) Ogni oggetto; 4) Parte di... intero; 6) Svogliatezza, pigrizia; 7) Preposizione articolata; 8) Saluto al Duce; 9) Articolo; 10) Comandanti supremi di forze navali; 12) Un mammifero dal collo assai lungo; 13) Cittadina presso Cuneo; 15) Il porto di Atene; 17) Senza vivacità; 18) Non sprecarlo invano; 19) Emanazione, effluvio; 21) Nota musicale; 23) Il ma dei latini; 24) Consonanti... dell'anello; 26) Isola delle Cicladi; 31) Non è ancora finito; 33) Fissa l'epoca di un avvenimento; 36) Articolo indefinito; 38) Consonanti... di sotto; 39) Il do dei latini; 42) Simbolo dell'osmio.

RETTANGOLO MAGICO SILLABICO

1) Quasi parra...
2) Detrito di ghiacciaio.
3) Nome d'uomo.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Parole incrociate:

Doppia scala:

CA
CAPI
CAPITO
CAPITOLI
CAPITOLINO

Frin

TORINO DI GIORNO

A due mesi dal censimento

Quanti siamo e quanti eravamo

Una corsa attraverso i secoli

Come è noto, il centuno del prossimo aprile si procederà in tutto il Regno alle operazioni del censimento della popolazione. Si è così alla vigilia della più importante rassegna delle forze nazionali e cioè di quelle demografiche.

Il controllo, che un tempo si faceva ogni decennio, è stato anticipato di cinque anni, tale è tanto è l'importanza che il Governo Nazionale dà al progressivo sviluppo della popolazione. In questa occasione non sarà forse inutile dare uno sguardo a quelli che furono i risultati dell'ultimo censimento svoltosi nel Natale di Roma del 1931. Ciò servirà a trarre utili ammaestramenti e confronti.

In 550 anni

Gli abitanti di Torino risultarono allora essere esattamente 597.850. Ed ecco, a titolo di curiosità, i dati della sviluppo urbanistico torinese attraverso le cifre pervenuteci da parecchi secoli a questa parte e rilevate dagli archivi.

Il primo appunto reca la data del 1377: regnava allora Amedeo VI di Savoia, Conte Verde, Torino contava 4300 abitanti. Ventitre anni dopo gli abitanti erano duecento in meno. Nel quindicesimo e sedicesimo secolo l'aumento della popolazione fu notevolissimo, conciossiè nel 1563, essendo la città divenuta capitale degli Stati del Duca Emanuele Filiberto, contava ventimila anime. Agli albori del 1700 si ha un ulteriore balzo, fino a superare i 43.000 abitanti; cifra che diminuisce di diecimila unità in occasione dell'assedio. Proclamato Re Vittorio Amedeo II, e divenuta la nostra città capitale degli Stati Sardi, si inizia la sua ascesa demografica, che ci porta nel 1734 a registrare 57.111 abitanti.

Tutto il 1700 è tempo di fanciulle ed occhi, alla vigilia della Rivoluzione Francese, alla quota di 90.813. Gli avvenimenti politici susseguenti segnano una immediata contrazione demografica, che ha il suo punto culminante nel 1813, con 65.548 abitanti.

All'inizio del Risorgimento Torino ha superato di assai i 100.000 abitanti; dai registri si rileva la cifra esatta: 136.849. Il 1861 è l'anno del primo censimento del nuovo Regno. Torino segna 204.715 abitanti, cifra che aumenta a 218.234 nel 1864, ultimo anno di permanenza a Torino della capitale. Un forte regresso si ha con il trasloco della capitale a Firenze, conciossiè nel 1868 risultano dimoranti a Torino appena 191.500 persone.

Pian piano la città torna a crescere fino al 1881, per seguire poi un abbrivio più veloce. E' nell'ultimo ventennio del diciannovesimo secolo che si gettano le basi della Torino nuova, centro industriale di primissimo ordine.

Infatti nel 1881, mentre tutto attorno alla città si sono innalzati i fumaioli delle cento sue industrie, gli abitanti sono saliti a 335.836, cifra che aumenta ancora a 427.106 nel 1911. Il censimento del 1931 dà la certezza che il mezzo milione di abitanti è superato; dieci anni più tardi si è alle soglie della seicentomila presenti, cifra sorpassata durante l'ultimo quinquennio.

La prima considerazione che occorre fare dopo questa rassegna di cifre, affinchè i numeri, di per sè stessi fin troppo eloquenti non abbiano a falsare la vera situazione, è che l'incremento demografico di Torino va piuttosto ascritto al continuo fenomeno immigratorio, che non alle eccedenze delle nascite sulle morti. Questo fenomeno fu già rammentato e segnalato in cento volte, non mai abbastanza tanto è la sua gravità.

Incremento fittizio

E' il problema vero della nostra città, l'unico per il quale occorre la diuturna, vigile attenzione non soltanto delle autorità costituite — le quali in materia sono vigilantissime — ma pure di tutta la popolazione. E' un problema di coscienza ed un dovere morale, tanto più imprescindibile oggi, dacchè il Regime non soltanto lo ha segnalato, ma ha posto mano a tutti i mezzi necessari per vincere la crisi. Pur questa è la ragione prima del più accelerato ritmo delle operazioni di censimento, e soltanto è augurabile che gli sforzi di chi regge la cosa pubblica siano assecondati dalla universalità dei cittadini.

Una ripresa difatti delle tristi condizioni demografiche nelle quali Torino si trovava all'atto dell'ultimo censimento è dato dalle cifre stesse. Si contavano allora 184.525 famiglie, con una media di tre persone ognuna. Siamo, nella più favorevole delle ipotesi, in regime di « figlio unico » primo, preoccupantissimo sintomo di decadimento demografico. La « famiglia numerosa » è, malauguratamente, pressochè inesistente.

Ed ecco ora una curiosità: dai dati del 1921 risulta che esistevano a quell'epoca 15.388 donne in più degli uomini. Il che vuol dire che ogni mille uomini vi erano 1030 donne.

Un tale squilibrio ha due ragioni precipue: l'una demografica, in quanto si verifica una maggiore mortalità infantile nel sesso maschile, e l'altra sociale, per effetti migratorii. Fra i 18.850 domestici — per la maggior parte immigrati — si contavano poco più di mille maschi, conicchè si può calcolare in circa 10.000 donne immigrate. Molte altre ragazze risultavano venute a Torino, ove esercitare professioni artigiane (sarta, modista, ecc.). Fra le emigrazioni invece si trova un maggiore coefficiente di maschi nei confronti delle donne (operai qualificati, manovali, tecnici, ecc.).

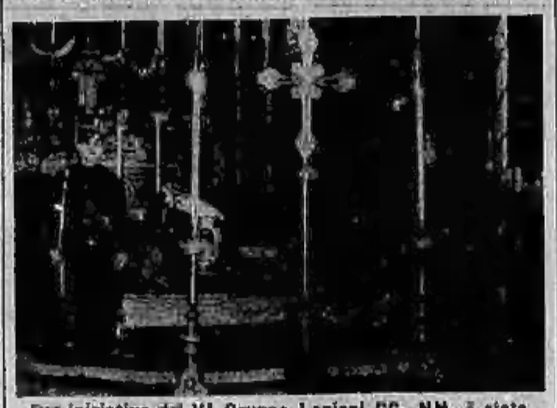
Si sobborga che nel 1931 segnò un maggiore incremento di popolazione nei confronti della rassegna fatta dieci anni innanzi è quello del Lingotto, il quale segnò circa il 200 per cento di aumento, in seguito alla creazione ex novo del conglomerato urbano attinente alle grosse officine colà stabilite. Segue Ponte Stradà, con un incremento nel decennio di 18.091 abitanti, pari al 68,83 per cento della popolazione residente.

La operazioni del nuovo censimento — come è accennato nelle direttive impartite dall'Autorità Centrale si svolgeranno con la massima rapidità, usufruendo del materiale raccolto cinque anni addietro e dell'esperienza fatta allora.

La rassegna demografica sarà indubbiamente interessante in quanto rappresenterà un controllo sicuro non soltanto del numero degli abitanti di Torino, ma, in modo speciale della salute morale del nostro popolo.

* * *

In memoria di Padre Giuliani a Milano



Per iniziativa del VI Gruppo Legioni CC. NN. è stata celebrata una Messa in suffragio del Centurione Padre Reginaldo Giuliani nella chiesa di S. Maria delle Grazie a Milano

Il pieno successo dell'iniziativa dei marchi di produzione italiana sui prodotti di abbigliamento

La Commissione di esame, che in questi giorni ha deliberato presso l'Ente Nazionale della Moda circa l'apposizione di una marca di garanzia ai prodotti di abbigliamento femminile riconosciuti genuinamente italiani, ha pressochè terminato il suo compito.

Sono in corso di distribuzione alle ditte i certificati emessi dall'Ente in rapporto ai modelli approvati ed i marchi che contraddistingueranno questi, come pure le rispettive riproduzioni.

Sono passati, così, al vaglio ben 3500 modelli, presentati da 300 Case italiane. A questo mirabile sforzo l'industria tessile italiana ha contribuito attraverso la collaborazione di 250 fra produttori tessili e delle grosmiste e si delinea il pieno successo di questa prima armonica collaborazione tra migliaia di artisti, industriali ed artigiani.

Fra pochi giorni, su tutto il mercato italiano saranno ottenibili modelli di abbigliamento femminile contrassegnati con la marca di garanzia dell'Ente ed è interessante rilevare che la clientula femminile di tutta Italia si apparecchia ad assicurare la propria preferenza ai prodotti così contrassegnati, premiando in modo fattivo lo sforzo compiuto in tutti i settori dell'abbigliamento.

In considerazione dell'esito di questo primo esame, l'Ente Nazionale della Moda ha deliberato di concedere una seconda sessione della propria Commissione, in data 30 aprile prossimo, esaminando la possibilità di estendere il privilegio della marca di garanzia anche agli accessori dello abbigliamento femminile. Tale sessione è destinata particolarmente alle produzioni sportive ed alcune collezioni autunnali.

In tutte le città d'Italia è in corso una vasta opera di propaganda per la valorizzazione dei modelli marcati, in corso di distribuzione. Anche in questo campo la lotta contro le iniquie sanzioni sta per riuscire pienamente vittoriosa assicurando una duratura emancipazione delle attività italiane della moda, da influssi e da forniture estere.

La bussola di Nazario Sauro donata al Museo del Risorgimento

A palazzo comunale il vice-Podestà conte Gioria ha ricevuto, presentatogli dal prof. Adolfo Colombo direttore del Museo nazionale del Risorgimento, il capitano cav. uff. Arrigo Pozzi che gli ha consegnato a nome della famiglia del Martire ed eroe istriano Nazario Sauro, un preziosissimo cimelio storico: la bussola del sommergibile « Pullino » il cui incaglio provocò la cattura ed il supplizio di Nazario Sauro nell'agosto 1916. Il capo Pozzi, dopo aver dichiarato che la famiglia Sauro destinava il glorioso cimelio al Museo Nazionale del Risorgimento, ha portato al vice-Podestà il saluto degli Azzurri di Dalmazia della Serenissima.

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

TORINO, 15. — Dopo un primo periodo assai incerto a prezzi deboli, torna ad affiorare la corrente di richiesta sul Redimibile, corrente che, nel proseguire della riunione si intensifica spostando la quotazione da 88,60 a 89. Tutti gli altri valori rispondono l'orientamento favorevole provocato dai titoli di Stato migliorando gradatamente sino alla chiusura che avviene ai massimi della giornata.

Valore num.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierna
100	Rend. 3,50 c.	70 75	70 80
100	Id. 5 c.	70 80	70 90
100	Pr. Rend. 3 ½	88 80	88 95
100	Id. 5 c.	88 80	89 —
500	I.R.I. 4 ½ s.	434 50	436 —
500	Torino 4 ½ n.	436 —	433 —
500	Torino 5 c.	422 —	422 —
500	S. Paolo 3 ½	392 —	395 —
500	Id. 4 (gli 5) s.	436 75	435 —
500	Ferrov. 3 s.	284 25	286 —
500	Ferrov. 4 ½ s.	444 —	444 —
100	I.T.N. 1940 s.	96 35	96 10
100	Id. 1941	96 1625	96 15
100	Id. 1942 VIII	92 50	92 40
100	Id. 1943 XII	92 35	92 40
500	S.T.E.T.	511 —	510 25
500	Miglior. 4	382 —	380 —
500	Stipel	468 —	468 —
1000	B. d'Italia	1478 —	1480 —
500	Mediterranee	484 —	484 —
500	Meridionali	667 50	668 —
5	Lloyd Sab.	4 40	4 40
500	Navig. A. L.	119 —	117 —
100	Torino-Nord	161 50	158 —
25	Italiana Gas	13 025	13 075
100	Elettr. A. L.	98 50	99 —
50	Sip	49 3/4	49 25
200	Terni	236 50	240 —
100	Valdarno	163 —	163 —
250	Merid. Elettr.	259 50	259 —
75	P. C. E.	78 50	78 50
100	Sesa	78 —	78 50
200	Edison	253 —	256 50
500	Savigliano	738 —	736 —
100	Nebiolo	163 50	164 —
125	Ganchiero	171 —	178 —
87	Tedeschi	98 —	98 —
100	Ilva	198 —	199 —
200	Fiat	376 75	378 —
50	Ansaldo	46 25	46 25
17,50	M. Amiata	36 —	36 25
100	Montecatini	190 3/8	191 —
250	Montecatini	399 50	400 —
5	Schiapparelli	0 75	0 90
100	Mira Lanza	115 50	115 50
75	Cir	166 50	167 —
500	Acque Potab.	435 —	436 —
70	Fiorio	80 1/8	80 1/8
50	Venchi-Unica	36 75	37 —
250	Viscosa	376 50	377 50
25	Valli Lanzo	97 50	97 7/8
15	Cot. Merid.	16 25	16 25
600	Lane Berg.	1317 —	1320 —
200	Beni Stabili	309 —	309 50
100	Cart. Ital.	119 —	119 —
225	Cart. Burgo	339 25	339 50
55	Fornaci	162 —	168 —

Cambi: Parigi 92,50; Londra 69,13; Svizzera 410,70; New York 18,460.

I depositi cauzionali

La sottoscrizione al prestito

E' in corso di pubblicazione per quindici giorni, a partire da oggi, all'albo pretorio della città ed a quello degli altri comuni della provincia, il ruolo per la riscossione della quota integrativa dovuta dalla persona, ditta od ente che, ai sensi del R.D. LL. 15 dicembre 1935, n. 2174 e 3 marzo 1927, n. 396, hanno costituito depositi cauzionali in titoli per l'esercizio del commercio, agli effetti della sottoscrizione al Prestito nazionale « Redenzione » per l'ammontare per cui esercitano (in carta semplice) a S. E. il Prefetto, soltanto per errore materiale.

Conversazione sull'A. O. e sulle sanzioni

Ieri sera, il nostro collaboratore Michele Venuti, direttore provinciale delle scuole rurali dell'O. B. di Torino, dopo la visita del corso complementare serale di S. Rocchi di Verolengo, ha intrattenuto gli allievi del corso, che raccoglie tutti i giovani d'ambo i sessi della popolosa frazione, sul momento attuale, con speciale riferimento alle sanzioni ed ai mezzi per fronteggiarle.

Erano presenti il Podestà di Verolengo, l'insegnante della scuola serale ed altri.

Il nuovo Seminario

Domani, nella vasta diocesi torinese, si celebra la Giornata del Seminario.

Il nuovo Seminario sorgerà sulla collina di Rivoli; è stato compiuto il lungo lavoro dell'allivellamento del terreno e dello scavo ed a giorni si comincerà a gettare le fondamenta. La costruzione durerà qualche anno; si conta che l'edificio possa essere terminato nel 1939-1940 e sarà capace di ospitare oltre trecento chierici.

Ieri sera, nel salone Regina Margherita, Monsignor Umberto Ugliengo, Vescovo di Susa, ha parlato del problema dei Seminario.

1a Compagnia CC. NN. Complementi. — Domani alle 8 adunata in caserma di tutte le CC. NN.

Comando 1.a Brigata CC. NN. - Terza Compagnia. — Domani, alle 8.45 adunata alla Caserma di v. Tiziano 61.

1.a Brigata CC. NN. - 2.a Compagnia. — Domani, ore 9, adunata alla Caserma « 18 Novembre » in via Tiziano 61.

Dopolavoro Fiat. — Questa sera, alle ore 21, presso il teatro sociale della Sede in corso Moncalieri 18, avrà luogo un concerto di arieste, romanze e canzoni dall'800 italiano, cantate dalla soprano Bettina Lupo, accompagnate al pianoforte dal maestro G. F. Obertini.

Seguendo la Cronaca

TAPPETI DAMASCHI
Occasioni eccezionali!
DITTA RODI
S. A. Torinese Tessitura Rionite
Via Pietro Micca 28
Scampoli e saldi per fine inventario. Rica scelta di coperte, stoffe per mobili, tendaggi e tutto per l'arredamento della casa a prezzi veramente eccezionali.

da BIANCHI
ARTICOLI
A BUON MERCATO
PER TAVOLA e CUCINA
Le migliori novità.
Le più interessanti innovazioni.
Il più ricco assortimento.
Onorateci di una visita.
Ingresso libero.
Via Vietti, fronte Torre Littoria.

CARNEVALE A NIZZA
col TRENO CIT: 23 febbraio c. a.
Quota da L. 40, passaporto collettivo. Iscrizioni: CIT, via XX Settembre 3 e via Roma (Palazzo « La Stampa »). Gli Uffici rimangono aperti anche domani domenica, 16 corr., dalle ore 9 alle 12. Chiusura iscrizioni 17 corrente.

DIFESA « DAS » DELL'AVO
Si avvisano i consumatori del ben noto «Estratto di Carne Das» che qualsiasi altro estratto anche se denominato o confezionato in modo somigliante per ingannare il pubblico, non ha nulla di comune con esso. Esigere sempre il nome della Ditta produttrice «Das» Lodi.

RISTORANTE CASANOVA
Piazza Carlo Alberto
Stasera dalle ore 22 serata di gala con l'intervento di numerose ballerine; servizio di ristorante dopo Teatro. - Tutti i pomeriggi ritrovo delle Signore. Servizio di Caffetteria e Merende.

AUTORIZZO
il Cliente a rifiutarmi l'abito qualora non risultasse tagliato e lavorato con perfetta opera d'arte.
BOSSU' sarto
v. Stampatori 8 (Palazzo Adriatico)
Abito con ottimo tessuto L. 350.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica del Regio). — Ore 21: « Otello » di G. Verdi (Turno abb.to disperati).

ALFIERI (Camp. Spett. Giulli). — Ore 16: « La traversata nera » di Cerra e « Achille (per il Dopolavoro). - Ore 21: « Il fantasma di Canterville » di A. Donnelly (Novità).

CARIGNANO (Comp. Galli). — Ore 21: « Felicita Colombo » di G. Adami.

ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21: « Sempre più difficile » di G. Bertinetti.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 16 e 21: « L'asino e il curato » e « Il jazz-band del negus ».

I divertimenti

IL CIRCO LILLIPUZIANO CHIDLEY debutterà al CHIARELLA lunedì 17 febbraio

Dopo le note burrascose disavventure i « piccoli nani » hanno trovato un nuovo teatro

IL POLITEAMA CHIARELLA

dove poter dare le prove di tante loro molteplici abilità di cavallerizzi, gladiatori, acrobati, danzatori, equilibristi, musicisti, trapezisti, ecc., ecc. Tra due giorni il pubblico farà la conoscenza dei

TRENTACINQUE NANI

e della graziosissima

CASCO D'ORO

la più piccola signorina del mondo, impeccabile volteggiatrice in un esercizio di grande abilità.

Gli attori sono tutti nani, ma il programma è gigantesco.

Daremo domani orario e prezzi.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « La pattuglia del senza paura » James Cagney, Ann Dvorak.

VITTORIA: « Signori, biglietto! » (P. Horbiger) e Comp. Alfredo Prucci.

CHIARELLA: « Un grullo in bicicletta ». Nel varietà: « Stelle viennesi ».

IDEAL: « Notte di nozze » e Varietà.

STATUTO: « Sulle ali della canzone ».

BALBO: « Morte azzurra » G. Pacilleri.

MAFFEI: « Fiordaliso d'oro » e Varietà.

ALPI: « Non ti scordar di me » S. Gigli.

NAZIONALE: « Lohengrin » R. Tétaro.

MASSIMO: « Sui mari della Cina » Clark Gable, Jean Harlow, W. Beery.

ITALIA: Barcarola, Dearova, Frölich.

SAVOIA: « Aria del Continente. Museo.

FERROVIE: Passaporto sig. Miranda.

IMPERIALE: « Riccioli d'oro. Temple.

ITALIA, v. Nizza 132: Scarpe al sole.

IMPERO: I misteri di Parigi. Ing. 1.05.

S. CARLO: « Dilitia » e Varietà.

VINCIGLIO: « Giglio d'oro. C. Colbert.

ESEDO: Terra senza donne. Macdonald.

REX: « Roberta » F. Astaire, G. Rogers.

PREZZI POPOLARI
Platea L. 4 - Dopolavoro L. 3
al CINECORSO
Ci avviamo alle ultime repliche del bellissimo film di Van Dyke:
TERRA SENZA DONNE
Interpretato alla perfezione da
JEANETTE MACDONALD
e Nelson Eddy, l'uomo che ha detronizzato Chevalier nei gusti della canora stella americana.

Imminente:
SULTANO ROSSO
drammaticissima rievocazione del periodo in cui in Turchia regnava il sanguinario sultano Abdul Hamid. La storia romanzata di quel regno è una miniera di episodi che fanno rabbrividire. Magnifici protagonisti: *Fritz Kortner, Adriana Ames e Nils Asther*

SUPERCINEMA STATUTO
Continua il successo del film
SULLE ALI DELLA CANZONE
stupenda interpretazione di
GRACE MOORE
e di Leo Carillo, in una cornice scenica suggestiva e svariatissima e con ricchezza di episodi truculenti, delicati, commoventi.

BERNARA PAOLIERI al BALBO
nella nuova rivista *Prendiamo l'accento*. Sullo schermo *Morte azzurra* con Jack Holt, Edmund Love. Apertura ore 15: Teatro 17; 21,30. Prezzi: 2-3-5. Valide ridu.

NAZIONALE: *LOHENGRIN*
De Sica - Tofano - Rissone
D. Almirante, Coop, Mimì Aylmer
Il più grandioso successo comico.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Stamane serenamente si è spento l'

Ingegnere Carlo Aymerito

Partecipano la sorella Madre **Ernesta**, Dama del S. Cuore, gli amici e la fedelissima **Maria**. Non fiori ma suffragi. La sepoltura avrà luogo lunedì 17 corr., alle ore 9,15, partendo da corso Vittorio Emanuele 8.

Torino, 15 febbraio 1936-XIV.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-422

†

Ieri, alle ore 16, dopo lunga e penosa malattia mancava all'affetto dei suoi cari

Camerano Giovanni

Ne dànno il triste annuncio: la moglie **Griglia Paola**; i figli: **Michele** con la consorte **Lega Orsola** e famiglia; **Giulietta** col marito **Frola Francesco** e famiglia; **Vincenzo** con la consorte **Francone Annetta** e famiglia; **Maria**; **Giuseppe**; sorelle, cognati, zia, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domenica 16 corr. alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'Estinto via Vincenzo Bonis, 16.

Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno al mesto accompagnamento.

Leyni, 15 febbraio 1936-XIV.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-422

Il giorno 13 febbraio alle ore 1,30 dopo lunghe sofferenze munita del Conforti di nostra Santa Religione e di una speciale benedizione del Santo Padre si è spenta serenamente nella pace del Signore

Luigia v. Valania n. Dobrilla

La figlia **Sofia** col marito **Pietro Badoglio** Marchese del Sabotino, Maresciallo d'Italia ed i loro figli Dott. **Mario** Console di S. M., Dott. **Paolo** con la moglie **Anna** e **Maria Immacolata**, il nipote Ing. **Renzo Dobrilla** e famiglia angosciati partecipano ad esequie avvenute per espresso desiderio della Defunta.

UNA PREGHIERA

Il giorno 20 febbraio corrente, ottavario della dipartita, verrà celebrata nella Chiesa di San Bernardo alle Terme alle ore 11 una Messa di requiem.

Primo Stab. Pompe Funebri Savegni, via Palermo 47.

Ieri alle ore 9,45, calmo con l'animo confortato da tutti i Sacramenti della nostra S. Religione rendeva a Dio l'anima buona

Cucchi Antonio

Dànno il doloroso annuncio la figlia: **Anna** ved. **Nario**; i nipoti **Dino** e **Giacomo** che tanto amava, e la buona **Maria**.

Non fiori ma beneficenza.

La cara Salma sarà tumulata a Borgio Verezzi nel sepolcreto di famiglia.

Si dispensa dalle visite.

Torino, via M. Cristina n. 20.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 50-153

Dopo breve malattia mancava all'affetto dei suoi cari

Balzario Angela ved. Scuvero

Ministra 3° Ordine Francescano

Ne dànno il triste annunzio i figli **Francesco** colla moglie **Luigia Cattino** col figlio **Lorenzo** e moglie **Rossi Elisa**; **Giovanni** colla moglie **Maria Benedetto** e figlia; il genero **Marietta Secondo** e figli, fratello, sorella, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 16 corr. alle ore 9,15 partendo da via Ormea, 116.

Pompe Funebri Ganta - Telef. 40-818

Improvvisamente chiudeva la sua nobile esistenza il

Cav. Giovanni Forni

Primo Segretario Regia Università
Primo Capitano di Complemento

Con angoscia la moglie **Maria Sicelli** ed i parenti tutti ne dànno il doloroso annunzio. I funerali avranno luogo domenica 16 corr., alle ore 9,15, partendo da via Po 4.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-422

MEMENTO

In suffragio di **ENRICO SOFFIETTI** lunedì 17 Febbraio, nella Chiesa San Giuseppe, dalle 8,30 alle 10, saranno celebrate Messe anniversarie. 12123

Funerale anniversario **GERVINI FRANCESCO** Lunedì 17, ore 9, Parrocchia San Donato. Desolata vedova, parenti ringraziano quanti lo ricorderanno. 12180

Martedì 18 corrente, ore 10, nella chiesa SS. Annunziata, verrà celebrata una Messa in suffragio dell'anima di **DOTTO ANNETTA**.

Appendice de *La Stampa della Sera* (39

Romanzo poliziesco di AUGUSTO DE ANGELIS

L'impermeabile rosso

— Il primo amico ch'ero qui... Capital subito al bar di *Fontanin*, te l'ho detto. Lei ci veniva ogni notte. Era accompagnata da un turco... un omone alto e grosso, con due occhi bovini e certi brillanti alla camicia e alle dita da far spavento... Lei non giocava... ma lui sì. Un giuoco d'inferno. Ogni notte erano pacchi di biglietti azzurri che ci lasciava... Poi scomparvero... Si vede che il turco aveva mangiato la foglia e se n'era andato. Io allora non sapevo ancora quel che si faceva lì dentro... Quando interrogai Louis... sai? il barman... mi rispose: « *Per questa volta il colpo al padrone non è riuscito* ».

— Che colpo?...

Gli diede un'occhiata.

— Proprio anche sai! Tutta una banda, ti dico! Tutti! Victor... Louis... il tedesco... tutti...

— E Paulette Garat?

— Come?... Ah! già... Tu la conosci col nome che t'ho detto...

— E come si chiama, veramente?

Mangiò. Rise. Mangiò un altro *croissant*, asciutto, perchè aveva vuotata la sua tazza.

— Cameriere! Un'altra cioccolata.

— Come si chiama?

— M'hai pagato per parlare! Questo non vuol dire che io non arrischio grosso a *mettermi* a tavola con te! Se lo sapesse Victor, *sarei fatto* anch'io!

— Di che hai paura?

— Perchè vuoi trovare quella donna? L'ami?

De Vincenzi non ebbe esitazioni. Doveva andare sino in fondo. E poi l'assenzio, l'atmosfera irreale, stimolante, vibrante, nella quale viveva da quando era giunto a Nizza, da prima, anzi, dal momento in cui s'era trovato di fronte a Ivan Kiergine, lo avevano messo in uno stato di eccitazione che non aveva mai conosciuto. Gli sembrava di essere lui stesso diverso, irreale; poteva fare molte cose che normalmente non si sarebbe neppur sognato di concepire. Insensibilmente, era entrato nella sua parte. Si sentiva attore.

— L'ho nel sangue! — mormorò e l'accento doveva essere giusto, perchè Odette lo guardò con interesse nuovo.

— Una donna di temperamento, eh!

— Chi è, realmente?

— E' la figlia di *monsieur Victor*...

Arrivava il cameriere con la cioccolata.

De Vincenzi quasi se l'aspettava, quella risposta.

— E poi?... Mi hai detto che scomparve col turco...

— Sì. Si vede che quell'uomo sapeva difendere i suoi brillanti e teneva alla vita... Per qualche anno non s'è vista più... Nessuno se ne ricordava neppure... Io no di certo, per le mance... Quando è ricomparsa, un anno fa... Ma tu, questo lo sai, se mai venuto a cercarla a Nizza...

— Quando l'hai veduta per l'ultima volta?

— Un paio di settimane fa... E stasera, quando ha riconosciuto il russo che entrava, credevo proprio di vedere anche lei!... Invece, no!...

— Il russo?

— Oh! quello... Un altro pezzo!... Vive con lui e sembra che non l'abbia mai neppure toccata... Vuol sposarla!... Te l'ho detto. Non c'è da far nulla per te, con quella lì... Dà retta a me... Contentati delle altre...

Gli fece una carezza sulla guancia. C'era molta tenerezza nelle sue parole.

— Sei un bel ragazzo, tu!...

De Vincenzi non si ritrasse neppure. Rimase lì. Stette in silenzio qualche minuto, e la donna, occupata a bere la cioccolata, non lo disturbò.

— Ebbene? Non dici più niente? Che vuoi fare, adesso? Aspettami un momento.

Si alzò e scomparve nell'altra sala con quel suo passo molle e sinuoso.

De Vincenzi chiamò il cameriere e pagò.

Che cosa sapeva ancora quel « ragazzo »? Fino a che punto avrebbe potuto aiutarlo? Più che mai, adesso, era determinato a tornar quella sera stessa al *bar* di *Fontanin*. Per la prima volta, nel corso d'una inchiesta, si sentiva trascinato dall'avventura. Il cadavere insanguinato... il cadavere di Eduard Letang... Ivan Kiergine, che voleva sposare quella donna e che non l'aveva mai, neppure toccata! Per questo, s'era quasi ribellato, quando gli aveva detto che era la sua amante... Ma perchè avevano ucciso Edmund Letang?

Odette tornava. Si doveva esser lavata il viso, perchè non aveva quasi più traccia di trucco sotto gli occhi. E anche gli sguardi le si erano fatti meno lucidi, le pupille cominciavano ad impicciolirsi, a tornar normali. Aveva i capelli luminosi, con riflessi d'oro. Soltanto le labbra si mostravano ancora rosse, come una ferita. Ma era bella, adesso.

Andò a sedergli vicino, al posto di prima, e lo fece con una grazia nuova, senza sfrontatezza, quasi con pudore.

— E così?

— Hai conosciuto Eduard Letang?

— Chi è? Ne ho conosciuti tanti, il dentro!

De Vincenzi si provò a descriverglielo.

— Era un amico del russo, credo!

— Che faceva?

— Giuocava. Che volevi che facesse? Ma nessuno s'occupava di lui!

— Neppure Paulette Garat?

— Non so. Sai? Quest'ultima volta sono stati qui pochi giorni. E venivano un'ora o due e qualche volta non venivano neppure. Sembra che Kiergine col tedesco facessero il grande giuoco. Andavano ad Antibes, a Cannes, tagliavano i grossi banchi...

De Vincenzi si alzò.

— Andiamo.

— Dove? — chiese lei con ansia.

— Ti riaccompagno a casa. Dove sta la tua pensione?

— In via Dorotilde. Qui vicino.

Per la strada non parlarono. Ogni tanto Odette gli dava un'occhiata. Lui camminava assorto.

— Eccoci arrivati.

S'era fermato davanti al cancello di un piccolo giardino. Era aperto e lei lo spinse ed entrò.

— Vieni su? — chiese, e nella voce c'era quasi una preghiera.

— Ci vedremo stasera al bar di *Fontanin*. Ma tu fa mostra di non conoscermi. A che ora esci... da lì dentro?

— Alle tre o mezza... alle quattro... Quando è finito il giuoco.

— Uscirò con te...

E si allontanò in fretta, mentre Odette s'era fermata dietro il cancello e lo guardava.

CAPITOLO XIII.

La strada delle Alpi

Si trovò a sedere sul letto completamente sveglio. Il sole batteva contro le persiane chiuse e incendiava la stanza di chiarore

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Come il fochista Parodi salvò la nave dai pirati

Il vapore *Santa Lucia*, con un carico di merci, navigava lungo le coste meridionali della Cina.

Sul ponte stavano, oltre che il timoniere, il capitano e il primo ufficiale; ai piedi della scaletta, che scendeva dal ponte, era di guardia un marinaio armato: suo compito essenziale era quello di sorvegliare attentamente i ventisette cinesi raggruppati a prua e il cui contegno non era troppo rassicurante, specialmente in quella zona infestata dai pirati.

Il sole era alto sull'orizzonte; sul mare incombeva un'afa soffocante, snervante. Improvvisamente risonò, sopra coperta, un grido. I due ufficiali si chinarono dal parapetto del ponte di comando: poterono allora scorgere il marinaio, mentre si ripiegava su se stesso. Tre cinesi stavano presso di lui e uno di essi brandiva una corta verga di piombo; gli altri due avevano gli occhi attentamente fissi in alto, verso i due ufficiali.

In quel mentre una voce echeggiò sul ponte: — Fermi là! Assumo io il comando della nave. Sia dato ordine di fermare immediatamente le macchine; altrimenti...

Chi aveva così parlato era un magro cinese, dal lungo codino, apparso quasi misteriosamente e d'improvviso; egli teneva, in ciascuna mano, una grossa rivoltella puntata decisamente verso i due ufficiali.

— Fermi là!... — gridò un magro cinese

Ogni reazione era impossibile. Il capitano, con un movimento di spalle, toccò una leva e le macchine rallentarono il loro ritmo e s'arrestarono. Quasi contemporaneamente i cinesi raggruppati a prua erano balzati di colpo e con un'agilità felina si erano sparpagliati per la nave. Due di essi, armati di pugnali e di pistole, scesero nella sala delle macchine e obbligarono i due macchinisti ad alzare le mani e a volgersi col viso verso le pareti. Fu allora che, nel vano della porta apparve la figura di Baciccia Parodi, un giovane e scaltro fochista della nave.

Uno sguardo rapidamente fu sufficiente per far intuire a lui la situazione; con un balzo egli si ritrasse, non senza però chiudere dietro di sè, con una forte spinta, la pesante porta di ferro: appena vi entrò, perchè un colpo di pistola a lui diretto colpì la robusta ferrea corazza. Con una imprecazione interminabile, detta nel suo espressivo gergo marinaresco genovese, Baciccia sprangò la porta e, pieno di furore, decise di correre in cerca di un'arma. Ma improvvisamente un'idea gli attraversò la mente...

Un minuto più tardi i due cinesi, i quali stavano rinchiusi dietro la porta di ferro e stavano consigliandosi tra loro sul da farsi, furono assai sorpresi nel sentire riaprire la porta e nel veder comparire nel vano di essa la figura calma del giovane marinaio: egli teneva, con una mano, una scatoletta di latta ripiena di una polvere bruna; con l'altra una miccia accesa.

— Maledetti diavoli dell'inferno — gridò, rivolgendosi ad essi in quella strana lingua marinara, mista dei più eterogenei elementi, ma con cui egli sapeva di venir perfettamente compreso. — Sapete voi cosa c'è in questa scatola? Osservate bene: della dinamite... E questa è una miccia... Ora fate bene attenzione, brutte scimmie: se voi fate solo un gesto contro di me o contro la nave, io faccio saltare voi tutti in aria, ceffi da galera.

I due cinesi dovettero aver compreso perfettamente, perchè all'atto che fece il giovane, di avvicinare la miccia alla polvere, indietreggiarono esterrefatti, con grida e gesti d'orrore.

— Bene! — proseguì allora soddisfatto e calmo Baciccia Parodi — Ora dobbiamo risolvere altre cose. Portatemi dal vostro capo. Immediatamente!

Man mano che il giovane si avvicinava, i due cinesi retrocedevano; giunti alla scaletta, si lanciarono su per essa, come scoiattoli; tanto che il giovane marinaio, malgrado la sua agilità e la sua pratica, stentò a tener loro dietro. Giunti sopra coperta i due cinesi si misero a gridare a squarciagola. Dal ponte, una delle rivoltelle del capo si puntò allora immediatamente in direzione del giovane.

— Sta attento — esclamò questi allora, sempre calmo, rivolgendosi verso il cinese — che io tengo la miccia proprio sulla dinamite. Se tu spari e io cado, la polvere s'incendia e tu, brutto musso giallo, vai difilato all'inferno coi tuoi galeotti.

La rivoltella del cinese s'abbassò alquanto.

— E ascolta ancora — proseguì il giovane. — Io non ho nessuna intenzione di tollerare più a lungo la compagnia tua qui a bordo. La costa è tanto vicina che si può raggiungere facilmente a nuoto. O tu e i tuoi vi buttate subito in mare, o vi faccio saltare tutti in aria. Io conto fino a dieci: avete il tempo necessario per risolvere e agire. Attenzione a me, se vi è cara la vita!

E con voce ferma e squillante incominciò a contare lentamente; e ad ogni numero avvicinava sempre più la miccia alla scatola.

— Uno... Due... Tre... Quattro...

Un movimento d'agitazione si propagò tra tutti i cinesi.

— Cinque... Sei...

Con una smorfia di odio, di paura e di angoscia il capo di essi indietreggiò verso la scaletta, che scendeva dal ponte, si precipitò giù di essa, attraversò in pochi balzi la tolda della nave, scavalcò il parapetto e si buttò in mare.

— ... Sette... Otto... Nove... Dieci!

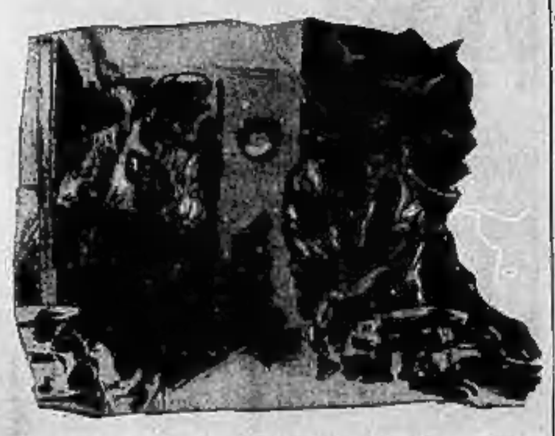
Prima che l'ultimo numero risuonasse per l'aria, i ventisette pirati erano balzati in acqua, dietro il loro capo, e nuotavano velocemente verso la riva...

— Ragazzo, ora allontana la miccia dalla scatola — gridò il capitano della nave dall'alto.

Baciccia Parodi lo guardò sorridente e, con aria di trionfo, rispose: — Non è dinamite, signor capitano; è semplicemente cenere. Nessun pericolo; guardi! E introdusse la miccia nella scatola: la miccia si spense.

Così, con un tratto eroico e geniale fu salvato il vapore *Santa Lucia*.

Giulio Doni



In quel momento i due cinesi videro la figura calma del giovane marinaio...

Edoardo VIII, l'ultimo Re celibe inglese

Da Enrico V a Edoardo VIII

Quando i Re d'Inghilterra non prendono moglie

La morte di Guglielmo II, detto Rufus

E' la prima volta, dal 1760, che sul trono d'Inghilterra, con la proclamazione di Re Edoardo VIII, sale un sovrano celibe. Dal 1761, in poi, i sovrani inglesi hanno sempre avuto al loro lato una consorte, e lo stesso Giorgio III che, all'atto dell'ascesa al trono era celibe, aveva preso moglie dopo un anno dalla sua incoronazione.

La situazione attuale di Re Edoardo VIII pone un certo numero di problemi alla Corte britannica, il minore dei quali non è sicuramente quello dei ricevimenti ufficiali. Tale questione non urge, ma sarà posta in discussione quando sarà terminato il lutto a Corte. Ma essa sarà probabilmente risolta dalla Regina Maria che si incaricherà di assumere presso suo figlio, in veste di Regina Madre, il compito che aveva preso il suo defunto marito.

La mancanza di un figlio maschio, che deriva evidentemente dal problema precedente, pone il problema della vacanza del principato di Galles, ordinariamente riservato al presunto ereditario. Nel caso attuale non vi è uno un presunto principe ereditario, e questi è il duca di York.

Si ritenne che il Re volesse conferire il titolo di principe di Galles a suo fratello, avendone pieno diritto; ma sembra più probabile che questo titolo resterà provvisoriamente vuoto.

Un'altra questione è quella dei comandi militari dell'ex principe di Galles, il quale era colonnello comandante onorario di un certo numero di reggimenti. Poichè ora, essendo Re, egli prende sotto il suo comando altri reggimenti, ci si domanda se sarà il capo onorario di tutti i reggimenti o di una parte soltanto.

Infine viene posta la questione del suo eventuale matrimonio. Questa non ha, tuttavia, che una importanza relativa, avendo il duca di York due figlie, e dopo di lui vengono il duca di Gloucester e il duca di Kent, quest'ultimo, da poco tempo, padre di un bambino. La corona britannica non corre dunque alcun rischio di uscire dalla famiglia di Windsor.

Simili situazioni capitarono anche in altri tempi, e l'ascesa al trono di certi Re celibi provocò delle preoccupazioni europee, dalle quali proprio l'Inghilterra seppe trarre il maggior profitto.

Da questo punto di vista, si può citare il caso di Enrico V che per sette anni guerreggiò contro la Francia, soggiogò la pace di Arras mediante il suo matrimonio con la principessa Caterina di Valois, stabilendo così i suoi diritti alla corona di Francia. Il suo funerale fu pertanto uno dei più fastosi dell'epoca.

I funerali di Enrico V furono giudicati, a quell'epoca, fastosissimi e senza precedenti

Un'altra alleanza della corona di Francia e d'Inghilterra era stato il matrimonio di Enrico III con Eleonora di Provenza.

Si può ancora citare il matrimonio di Enrico I, che assicurò l'alleanza degli inglesi e dei normanni, i quali si suddividevano il territorio britannico. In tutti i casi, la ragione di Stato non era stata troppo sgradevole ai re celibi, perchè quelle principesse di Francia erano bellissime, a quanto dicono gli esperti di quei tempi.

Non tutti furono così favoriti dal destino, testimone il povero Guglielmo II, detto Rufus, che doveva sposare una principessa scozzese, per consolidare le sue vittorie nelle avanzate dei Nord. Un accidente di caccia pose brusquamente fine, nel 1100, ai suoi progetti: una freccia lanciata da sir Walter Tyrell, trafisse il cuore del Re. Non si seppe mai se si trattasse di un vero accidente o di un attentato criminale. Guglielmo II fu uno dei rari sovrani inglesi rimasti celibi.

La storia d'Inghilterra non ne conta che tre altri di re celibi: Edoardo V, uno dei famosi figli di Edoardo, che fu assassinato nella Torre di Londra nel 1483 all'età di dodici anni; Edoardo VI, che morì nel 1553; e la Regina Elisabetta, che regnò dal 1558 al 1603, e si rifiutò sempre di maritarsi. Questi ultimi due sfruttarono al massimo il loro stato celibatario, per il bene del loro paese.

Tutti i diplomatici d'Europa cercarono di assicurare il matrimonio di Edoardo VI. Suo padre aveva espresso il desiderio di vederlo sposo della Regina di Scozia, pronipote di Enrico VII, per assicurarsi, in tal modo, l'unione dell'Inghilterra e della Scozia. Ma gli scozzesi si opposero energicamente a questo progetto, ritenendo di pregiudicare la loro indipendenza. L'unione di Edoardo e di una principessa francese fu dunque preparata, dopo accorte trattative con tutte le Corti di Europa, ma la repentina morte di questo Re, dovuta a una malattia infettiva, pose fine a quei progetti.

Il matrimonio di Enrico I con una principessa normanna

Elisabetta fu, anch'essa, accortissima a sfruttare il fatto di essere «un buon partito»: opposa a tutti i suoi pretendenti una tale abilità che il giorno stesso della sua morte, le Corti europee offrivano ancora dei vantaggi all'Inghilterra in cambio della mano della Regina.

Di tutti i sedici monarchi che salirono sul trono d'Inghilterra prima di essere passati davanti all'altare per il rito nuziale, il più pittoresco è senza dubbio Enrico VIII. La sua storia è stata resa popolare dal cinema; ricordiamo perciò, semplicemente, che, ancora celibe, egli fu incoronato a 18 anni, nel 1509, e che due mesi dopo sposava Caterina d'Aragona. Durante i trentotto anni del suo regno, chiamò al suo fianco, sul trono, Anna Bolena, Giovanna Seymour, Anna di Clèves, Caterina Howard e, per ultima, Caterina Parr.

* * *

COSE DETTE

La storia e i veleni

I casi criminali di morte per avvelenamento sono divenuti alquanto rari. A Potsdam però si svolge tuttora un processo contro un certo Seefeld per aver avvelenato nel corso di pochi anni 14 ragazzi, con una miscela venefica da lui stesso preparata, e di cui non se ne conoscono ancora i componenti.

Ma la storia di tutti i tempi ci insegna che il veleno è sempre stato a fianco della politica. Il repentino decesso del generale Condylis lo si voleva attribuire ad avvelenamento. Sospetto che è poi risultato infondato. Non così del negus Hailè Selassiè che non ha mai potuto riabilitarsi dall'enorme accusa del suo ex-medico armeno Dr. Garabedian d'istigazione d'avvelenamento.

Il fatto risale al 1922. Ras Tafari, l'attuale negus, era allora presidente dei ministri e ministro degli esteri. Sul trono del «Re dei re» sedeva la figlia di Menelik, l'imperatrice Zauditù. L'ambizioso Hailè Selassiè aspirava al trono, e, per mettere in esecuzione il suo piano, non retrocedeva davanti a nessun atto criminale. Nell'ottobre 1926 egli ordinava al suo medico Garabedian di preparargli un veleno potente che doveva poi essere somministrato all'imperatrice. Il dottor Garabedian aveva opposto un energico rifiuto ed aveva rimesso subito dopo al negus uno scritto rimproverandolo per questo satanico progetto.

La copia della lettera, come pure gli atti d'accusa, sono stati trasmessi al Segretariato della Società delle Nazioni nel marzo 1930. In questo memoriale il Garabedian sottolinea che ras Tafari ha tentato ancora nel 1927 di farselo complice in questo delitto. La S. d. N. non ha però ammesso l'accusa per il fatto che lo statuto stabilisce che solo uno Stato contro uno Stato può muovere un'accusa, ma mai un privato contro un Capo supremo d'uno Stato. Il recente avvelenamento dell'ex-imperatore Lidsch Iassu, ordinato dal negus, dimostra che la sua venerazione per i veleni non è ancora tramontata.

Altri casi d'avvelenamenti per ragioni politiche ce li ha tramandati la storia antica, romana e medioevale. Olimpia, la madre di Alessandro il Grande, ha avvelenato suo marito. Le corti imperiali di Roma e di Bisanzio sono ricche di queste tragedie. Agrippina ha avvelenato suo marito, l'imperatore Claudio, per mettere sul trono suo figlio Nerone, nato dal primo matrimonio con Britannico. Nerone ha poi avvelenato suo padre e più tardi sua madre. L'imperatore Federico II di Hohenstaufen sposò, in preda ad una cieca passione, la figlia di un eretico. Questa ha poi avvelenato padre e marito. La storia germanica fa il nome di due regine come provette mescolatrici di veleni: Fredigonda ha avvelenato la moglie del re Chilperico, per prendersi il suo posto, la sorella dell'assassinata Brunilde, si racconta abbia avvelenato tutti i 10 re Franchi.

I Borgia ed i Medici avevano fatto dei veleni una potente arma della loro politica. Quante vittime abbia fatto Lucrezia Borgia, nessuno lo può dire. Si sa solo che essa possedeva un veleno potentissimo, inodore ed insapore, e che ne bastava una goccia su una piccola ferita per produrre la morte quasi istantanea. Un'avvelenatrice temuta era pure la marchesa di Brinvilliers, che è stata giustiziata a Parigi nel 1667. In questi ultimi tempi passarono alla cronaca criminale per avvelenamenti la marchesa di Toffana in Sicilia, la moglie del consigliere di Governo Uratnus a Berlino, e Margherita Gottfried a Brema.

Raggi indiscreti

Alcune giovani e graziose attrici, recentemente invitate a visitare uno studio dove si facevano esperienze di televisione, furono invitate a presentarsi non troppo leggermente vestite, in quanto che i raggi infrarossi avrebbero il potere di penetrare facilmente tessuti di cotone e di lana e quindi esporre chi li indossa al pericolo di apparire allo spettacolo molto più svestito di quanto egli può presumere.

La preoccupazione può apparire, per ora, un po' eccessiva. Già le comuni sorgenti luminose ora abitualmente in uso emettono una notevole quantità di raggi infrarossi e ciò non provoca alcun inconveniente di quelli su citati. Il vantaggio della televisione a raggi infrarossi sta nel fatto che questi raggi possono facilmente essere sopportati dall'occhio dell'attore, senza che egli venga abbagliato. Ora è perfettamente vero che vi sono corpi trasparenti a certi raggi e non a certi altri: il vetro, per esempio, che risulta assai trasparente ai raggi normali del sole, non lascia invece passare i raggi ultravioletti, che si usano per la radioscopia.

Ma da questo all'affermare la trasparenza delle comuni stoffe c'è molto; queste, anche per la stessa irregolarità della trama, disperdono facilmente i raggi, anche quelli infrarossi. Tutt'al più esse potranno risultare trasparenti come la leggera seta d'un abito estivo è trasparente alla luce del sole; ma trasparenti del tutto, come il cristallo, non lo diventano affatto.

E' stato venduto all'asta il coltello da ghigliottina che decapitò Luigi XVI

Parigi, sabato sera.

Un coltello da ghigliottina dell'epoca rivoluzionaria, che avrebbe servito all'esecuzione di Re Luigi XVI, è stato venduto ieri all'asta nell'Hotel de la rue Drouhot. Tale coltello è costituito da una grossa lama di acciaio del peso di 3 chili, forata con 4 buchi destinati ai bulloni che dovevano servire a fissare una massa di piombo per aumentare il peso e facilitare la discesa al momento dell'esecuzione.

E' la signora Kock che aveva venduto il coltello nel 1803 a un armatore belga. Essa lo aveva trovato nel fondo di magazzino del marito, cioè fra il materiale, riformato o no, che viene ceduto da un carnefice al suo successore. E' quindi molto probabile che sia davvero il coltello affilato da Sanson padre il mattino del 21 gennaio 1793. Una importante documentazione destinata ad accertarne l'autenticità accompagnava la lama che ha trovato per 12,500 franchi un compratore del quale per ora non si conosce il nome.

Da Stoccarda a Buenos Aires in ottantacinque ore

Berlino, sabato sera.

La linea Stoccarda-Sud America, istituita due anni or sono a titolo di esperimento, può considerarsi oggi facente parte il servizio aeropostale ordinario. La esperienza accumulate nelle prime prove hanno consentito di ridurre la durata dei viaggi da cinque a tre giorni e mezzo ed hanno fatto sì che il servizio si potesse effettuare settimanalmente. In due anni si sono registrati 142 voli di circa 14.000 km. ognuno.

Alessandro Gutchkof morto a Parigi

Parigi, sabato sera.

Una delle più alte personalità russe rifugiate in Francia, Alessandro Gutchkof, ex presidente della Duma di Impero e ministro della guerra del Governo provvisorio, è morto all'età di 84 anni.

Egli aveva sostenuto per tutta la vita la causa del più giusto. Al momento dei massacri d'Armenia, era a fianco delle vittime; nella guerra dei Boeri, aveva combattuto con quelli che difendevano la loro indipendenza ed era stato gravemente ferito. Nella guerra russo-giapponese egli aveva servito all'ambulanza di prima linea ed era stato fatto prigioniero. Più tardi fu partigiano di una monarchia costituzionale, e fu eletto alla Duma, di cui divenne nel 1910 presidente.

Durante la grande guerra si trovò alla testa del comitato industriale di guerra, e all'indomani della rivoluzione, faceva parte del Governo provvisorio, ma ben presto, come tanti altri, dovette abbandonare il suo paese.

Le ostriche segnalatrici del freddo

New York, sabato sera.

Il capitano Cobus K. Waak è l'uomo del giorno negli Stati Uniti; infatti egli aveva predetto la attuale ondata di freddo basandosi, secondo sue dichiarazioni, sul fatto che le ostriche erano scese a grande profondità; ora egli annuncia che un'altra ondata di freddo sta per sopraggiungere, perchè, ha detto, «le ostriche mi hanno avvertito, ed esse non mi hanno mai ingannato».

Il capo del commercio al Ministero austriaco a Roma

Roma, sabato sera.

Il dott. Schuller, capo della sezione del commercio internazionale al Ministero degli Esteri austriaco, è giunto ieri sera a Roma. Scopo della visita è di avere delle conversazioni con i nostri uffici competenti circa le relazioni commerciali tra i due Paesi e il sistema dei pagamenti.

LA MODA

Due graziosi modelli di cappellini per la prossima primavera

Ricordate che...

OGGI E' IL NOVANTESIMO GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	26	14	8
MILANO	30	43	28

IL SOLE sorge domani alle 7,30; tramonta alle 17,57. La LUNA sorge alle 3,26; tramonta alle 11,11. Temperatura del 15 di 50 anni fa: minima — 1°2'; massima + 1°9'.

CONFERENZE. — Lunedì sera: Corso Prep. Politica: «Caratteristiche delle guerre coloniali e loro preparazione» (magg. Zavattari).

CONCERTI. — Questa sera, Dop. Flat: trattenimento musicale.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Giuliano m.: S. Giuliana v. m.: S. Faustino, vescovo. - Lunedì: S. Donato m.; S. Alessio Falconieri; S. Marianna v.

FUNZIONI DI DOMANI. — San Carlo: Solennità dei Sette fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria. - S. Domenico, ore 9: Messa in suffragio di P. Giuliani. Maria Ausiliatrice: 7,30: Ricevimento di S. E. il Cardinale Arcivescovo, Messa e comunione generale; 16,30: Vespro, Predica di S. E. il Cardinale; Benedizione. - Quarantore a S. Agostino - Corte di Maria a N. S. di Lourdes. - In tutte le Diocesi Giornata Pro-nuovo Seminario.

Lunedì: Inizio del mese consacrato a S. Giuseppe. - S. Cristina: 16,30: Discorso sac. Vaudagnotti; Benedizione.

SPORT DI DOMANI. - Calcio: Juventus-Genova - Sci: Campionati torinesi di sci a Claviere; Gare Ass. Naz. Alpini e Coppa Principessa di Piemonte a Sauze d'Oulx; Camp. Piemontese Giovani Fascisti a La Thuile; Trofeo Ellena di discesa a Sestriere - Corsa Campestre: Finale Gran Premio - Pallavolo: Piemonte-Lazio.

GITE DI DOMENICA. — Claviere-Oulx (Dop. Prov.) - Sauze d'Oulx (U.S.E.I.)

MOSTRE — Salone de «La Stampa», opere di Giacomo Grosso; orario di domani: 10-12; 15-19; 21-23. Lunedì, martedì e mercoledì dalle 13 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.

MUSEI — Arte Antica e Palazzo Madama: 9,30-12; 14-17: chiusi il lunedì. - Arte Moderna: 9-12,30; 14-17; chiuso il lunedì - Castello Medioevale: 10-17; chiuso il lunedì - Risorgimento italiano: 9-12; 14,17; chiuso il lunedì.

Maria di Savoia visita la Mostra laziale delle Arti

Roma, sabato sera.

S. A. R. la Principessa Maria di Savoia, consegnata dal Segretario del Sindacato laziale delle arti, e presidente del comitato ordinatore della mostra interprovinciale e dai suoi accompagnatori, ha visitato con vivo interesse le opere di pittura, scultura, e bianco e nero esposte nella 6.a Mostra Sindacale ed in quelle del cartellone e d'arte sportiva, ed ha espresso il suo compiacimento per la perfetta organizzazione delle mostre e per la felice scelta dei saggi in esse raccolti.

Concorso per il cartello delle XX Biennale di Venezia

Venezia, sabato sera.

La Biennale di Venezia indice tra gli artisti italiani iscritti al Sindacato nazionale fascista di Belle Arti, un concorso per il cartello murale della XX Biennale Internazionale d'Arte. Il cartello dovrà avere le dimensioni di metri 0,70 e dovrà recare nella parte centrale una figurazione decorativa di Venezia, che evochi in pari tempo lo spirito della manifestazione d'arte alla quale il cartello è dedicato. La parte superiore e quella inferiore del cartello dovrà recare il titolo della Mostra o le indicazioni della sua durata. I bozzetti firmati dall'artista e contrassegnati da uno motto, che dovrà essere ripetuto sopra una busta chiusa contenente il nome dell'autore, dovranno essere consegnati alla Segreteria della Biennale non più tardi del 15 marzo 1936-XIV. Il bozzetto prescelto verrà premiato con Lire 3000.

Ripopolamento di selvaggina in Val Tanaro

Garessio, sabato sera.

Giorni or sono la nostra popolazione ha potuto assistere ad uno spettacolo mai avuto in questa nostra località. Per l'attiva ed intelligente opera del presidente della locale Società Cacciatori, sig. Riccardo Randone, si è proceduto al lancio di «cinquanta» lepri e di «otto» coppie di pernici, comperate dalle riserve liguresi, per provvedere al ripopolamento della selvaggina in queste importanti zone limitrofe al territorio della città di Garessio.

Il lancio ha avuto un carattere particolare per la presenza delle autorità locali, del Comando della Milizia Forestale della provincia di Cuneo e di numeroso pubblico, confluito con i cacciatori venuti da diverse parti.

Sabato 15 Febbraio 1936 -- Anno XIV --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 70 - Num. 40 -- TORINO --

Cronache e curiosità del teatro, della musica e del cinema

Il destino di certe opere

Come si presentò al pubblico la piccola "musmé„ pucciniana

Hanno un destino gli astri, gli uomini e, anche, tutte le loro... opere!

Così avvenne di « Madama Butterfly ». Era giunta alla vigilia dello stesso di tutte le opere pucciniane — nel fascicolo del marzo 1904, così descrive la cronaca della serata: « Grugniti, boati, muggiti, risa, barriti, sghignazzate, i soliti

« Butterfly » incorona d'alloro il maestro Puccini
(Da una caricatura del 1904)

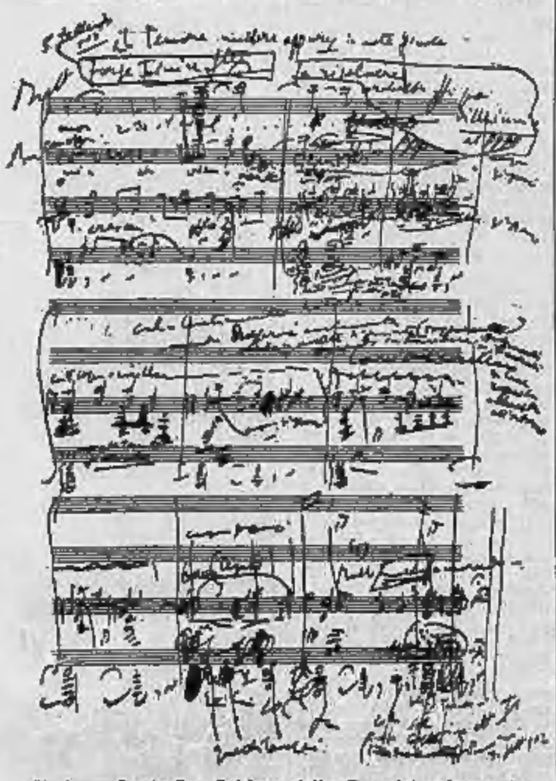
la rappresentazione sotto i più favorevoli auspici. L'impressione di coloro, che già avevano avuto la possibilità di conoscerla, era entusiastica; l'esecuzione era affidata a un complesso di artisti di primissimo ordine, tra cui — protagonista intelligentissima e sensibilissima — primeggiava una grande cantante: Rosina Storchio. Perciò anche il maestro Puccini, che, malgrado i trionfi ormai conseguiti, ad ogni nuova manifestazione di qualche suo lavoro, appariva inquieto e trepidante, sereno, fiducioso, tranquillo; anzi, — contro ogni precedente abitudine — aveva, per la prima volta, invitato alcuni elementi della sua famiglia ad assistere a quello che avrebbe dovuto essere il grande successo di « Madama Butterfly ». E, il giorno stesso ancora della fatale prima rappresentazione aveva mandato alla Storchio il seguente biglietto: « Cara Rosina, E' inutile il mio augurio! E' così vera, delicata, impressionante la sua grande arte, che certo il pubblico ne sarà soggiogato! Ed io, solo, lassù, ascolterò i gridi solitari di « bis » fatti apposta per eccitare ancora più gli spettatori, ecco, sinteticamente, qual'è l'accoglienza che il pubblico della Scala fa al nuovo lavoro del maestro Puccini.

« Dopo questo pandemonio, durante il quale pressochè nulla fu possibile udire, il pubblico lasciò il teatro contento come una pasqua! E mai si videro tanti visi allegri, e giocosamente soddisfatti come di un trionfo collettivo: nell'atrio del teatro la gioia è al colmo, e non mancano le fregature di mani, sottolineate da queste testuali parole: Consummatum est! Parce sepulto!

Una battaglia di attualità

« Lo spettacolo che si ha nella sala pare altrettanto ben organizzato quanto quello del palcoscenico, poichè principii non pure precisamente col principiare dell'opera. Tanto che sembrava di assistere ad una battaglia di tutta attualità, come se i russi, in serrati battaglioni d'oste nemica, volessero dare l'assalto al palcoscenico, per spazzar via tutti i giapponesi pucciniani... ».

Occorre ricordare che quest'ultima immagine aveva allora un particolare riferimento di attualità nel conflitto russo-giapponese. La stessa cronaca più dopo aver menzionato « unito in una lode gli ottimi esecutori — il maestro Gioafonte Campanini, la Storchio, il tenore Zenatello, il baritono De Luca (quello stesso che, recentemente, il pubblico del Regio ha ascoltato ancora nella «Traviata») e Gaetano Pini Corsi — aggiunge



Madama Butterfly. Schizzo della fine del primo atto nell'autografo del compositore

spero per mezzo suo, di correre alla vittoria!... ».

E invece non fu precisamente così: non solo la vittoria non venne, ma la rappresentazione segnò un clamoroso insuccesso.

Perchè?

Mah! Evidentemente il diavolo ci mise lo zampino... L'opera, andata in scena al Teatro alla Scala di Milano la sera del 17 febbraio 1904, terminò tra le manifeste ostilità del pubblico.

La rivista « Musica e musicisti » diretta dal Ricordi — l'editore come gli autori, d'accordo colla Casa editrice, decisero di ritirare Madama Butterfly, restituendo l'importo dei diritti di rappresentazione (lire ventimila), pagato dalla Direzione del teatro, e nonostante la viva insistenza dei componenti la stessa, per ridare l'opera ».

In un'altra parte la rivista riproduce ancora i due scenari di quell'unica rappresentazione sciagurata, rilevando ironicamente che « poichè la nuova opera del maestro Puccini ebbe l'onore di un'unica rappresentazione al massimo teatro milanese, così pochi personaggi hanno potuto vedere ed ammirare i nuovi scenari... scrupolosamente studiati su documenti fotografici e riprodotti con ogni cura ». Ma aggiunge che tutte le pregevoli qualità della messa in scena « sfuggirono completamente all'attenzione del pubblico, preoccupato di seguire tutt'altre cose, per scoppiare in irrefrenabile ilarità come ad esempio quando la cameriera di Butterfly va ad alzare le stuoie della grande finestra del fondo. E' questo un fatto così straordinario — commenta sempre ironicamente la rivista — che giustifica l'allegria degli spettatori ».

I particolari della serata

Molti altri particolari, assai più specificati, dalla serata son stati tramandati dal Pozzo nel « Corriere della Sera ». E' dice che il primo atto fu ascoltato freddamente e non fu applaudito che alla fine da una parte del pubblico, mentre già sorgevano, da altre parte, le disapprovazioni, foriere di intensionale battaglia. Puccini, regpondori mostrò malamente con il bastone (poichè era ancora sofferente per la rottura della gamba, avvenuta nell'incidente automobilistico dell'anno precedente) si presentò due volte alla ribalta.

« Il pubblico convenuto nel teatro con la certezza di assistere a una nuova vittoria del suo autore prediletto — rileva il Pozzo — è passato senza transazioni dall'eccesso dell'ottimismo a una censura aspra, che condanna senza discutere, che non ricorda ciò che nel corso dell'atto gli è pur piaciuto e avrebbe meritato da lui almeno un cenno di riconoscimento. Accade sempre così. L'ultima impressione cancella le precedenti. Le troppo palesi affinità melodica della frase che chiude l'atto, sviluppandosi in perorazione, con una frase della « Bohème » ha fatto dimenticare ogni altra cosa... ». L'atto secondo — anche per un complesso di futilissimi incidenti — ebbe sorte anche peggiore.

La « Butterfly » venne nella sua edizione primitiva in due atti — e ha tuttora — degli innegabili difetti. Ma ha pure delle pagine che, per essere veramente dense di commozione e di musicalità, devono definirsi belle: esse sono tali, cioè, da raggiungere pienamente gli intenti espressivi voluti dall'autore e da lui specificamente determinati e realizzati con quel complesso di elementi melodici, armonici, sonori e stilistici, che caratterizzano la sua non dubbia personalità.

Come si spiega dunque l'accanimento del pubblico milanese verso l'autore italiano prediletto, il quale, non fosse altro che per i suoi precedenti artistici — « Manon », « Bohème », ecc. — avrebbe avuto diritto almeno alla benevolenza e al riguardo deferente degli spettatori?

Le cause sono, come succede assai spesso, assai varie e complesse. A parte... il destino, che regola ogni cosa umana — e si compiace talora dare un peso enorme ad apparenze insignificanti od a dissolvere come nebbie al sole, elementi che sembrano gravitare con potenza incoercibile — ad oltre ancora i difetti dell'opera stessa nell'edizione originaria — lungaggini, ridondanze soverchie di particolari inutili, affinità melodiche troppo evidenti con lavori anteriori, ecc. — l'azione del pubblico milanese può essere considerata come una delle manifestazioni tipiche... di una degenerazione mentale, i cui sintomi più gravi si manifestarono all'inizio del secolo e si mantennero vivi fino a qualche anno fa: lo « snobismo ».

I sistemi « nebulosi »

La caduta della « Butterfly » non va attribuita a incomprensione: a quella incomprensione, cioè, che ha fatto talvolta condannare dal pubblico, nel passato, alcuni grandi capolavori, aventi soprattutto caratteri di originalità così spiccata, da disorientare la sensibilità di un pubblico non sufficientemente preparato. Tale caduta va, forse, attribuita al fatto contrario.

Erano quelli i tempi in cui dal nord si erano diffusi i morbi di un'infinità di « sistemi » nebulosi ed oscurantisti, fondati sullo basi più aride cerebralismo: sistemi che davano la possibilità agli « eletti da salotto » di passare per superraffinati, superintellettuali, superuomini: una maschera anche quella, che quasi sempre servitù a celare l'aridità e il vuoto dell'animo; ma che raggiungeva, attraverso l'enunciazione di misteriosi dogmi, lo scopo. Quante e quante volte si sono visti questi « iniziati » in profondo raccoglimento, con occhi ispirati e in atteggiamento profetico, durante l'esecuzione di qualche insulsa, orripilante, cacofonica accozzaglia di suoni, messa già in scena di qualche « lirico » di origine straniera e accolta da noi con venerazione, in nome di un malinteso internazionalismo musicale!

Furono costoro i nemici di Puccini nella sera del 17 febbraio 1904, come erano i nemici di Verdi, di Bellini, di Rossini, di Donizetti, di ciò che era luce, sole, verità, melodismo adamantino, spontaneo, trasparente, scintillante, espressivo, commovente; in una parola, italiano!

Tale era l'« habitus mentis » di alcuni di quei superuomini, che purtroppo, tentavano di monopolizzare e di attribuire a sè qualità di « intelligenza », ma tale non era il pubblico, che può talvolta, anche momentaneamente, errare, ma che ritrova sempre la giusta via, perchè esso giudica con l'intuito e col cuore — i due soli elementi sicuri di giudizio — e se ne infischia altamente di sistemi.

E il pubblico di tutto il mondo rese più tardi giustizia, all'unanimità, a « Madama Butterfly ».

Con qualche modificazione (soppressione di alcuni particolari, ampliamento della parte del tenore, divisione del secondo atto — in realtà eccessivamente uniforme e lungo? — in due atti) la « Butterfly » comparve qualche mese dopo (28 maggio 1904) al Teatro Grande di Brescia. E fu un trionfo! Un autentico trionfo. Come Puccini meritava di poter avere e di aver ben meritato. E interessante a questo riguardo è la lettera mandata, dopo l'insuccesso di Milano, a un prete suo amico, don Panicholli: « Tu sarai spaventato dalle cifre delle parole dell'invida stampa. Niente paura! La « Butterfly » è viva, vera e presto risorgerà. Lo dico e lo sostengo con fede incrollabile ».

Dopo Brescia, la delicata, fragile e appassionata creatura pucciniana riviveva migliaia e migliaia di volte il suo dramma d'amore dinnanzi al pubblico di tutto il mondo, avvincendo sempre l'animo dell'ascoltatore con la grazia e la sincerità d'un canto, affascinandolo con la « verità » dei suoi accenti e riuscendo a trarre qualche lacrima di commozione dagli occhi delle spettatrici dall'animo particolarmente sensibile: — cosa che gli operisti... antiromantici non seppero fare e che debbono sinceramente invidiare all'arte pucciniana!

Luigi Cocchi

VITTORIO
(Stagione del Regio)

Stasera: ultima di *Otello* -- Domani sera: *Butterfly*

Stasera, per il turno dispari di abbonamento (quindicesima della serie) la seconda e ultima rappresentazione di Otello. A causa degli impegni che il tenore Francesco Merli ha con altri teatri non è possibile dare una terza rappresentazione dell'opera verdiana.

Domani sera prima rappresentazione della *Butterfly*, che è anche stata assegnata al turno di abbonamento dispari, come dichiarettesima della serie completa. Direttore A. Sigismondo; protagonista Rosetta Pampanini.

ALFIERI

Stasera: la novità « giallo » di A. Donaudy

ALL'ALFIERI va in scena questa sera, come abbiamo già annunciato, la ultima novità della Compagnia degli Spettacoli Gialli: « Il fantasma di Canterville », che Alberto Donaudy ha tratto da un lavoro di Oscar Wilde. La rappresentazione di questa sera è la prima in Italia.

Oggi, intanto, alla stessa teatro ha luogo il quinto « Sabato teatrale », indetto dall'O.N.D. Si rappresenta « La traversata nera » di Corra e Achille, che sarà preceduta da una breve conversazione di Angiolo Bianchetti.

NEL SALONE DE «LA STAMPA»

Oggi: Franco Alfano

Mentre andiamo in macchina sia per aver luogo nel nostro Salone il concerto dedicato a Franco Alfano. Il concerto s'aprirà con il II Quartetto in do dell'Alfano, nei tre tempi, eseguito dai bravi componenti il « Quartetto de La Stampa »; ad esso faranno seguito due delle Quattro danze rumene dell'illustre direttore del nostro Conservatorio di musica, nella esecuzione del violoncellista Amfitheatroff. Ed infine, la signora Paoli della Torre, che i nostri amici hanno già avuto occasione di ascoltare quest'anno nel nostro Salone, intonerà alcune liriche alfaniane, in sostituzione della signora Graziella Gazzera Valle, impedita a prender parte al concerto da una lieve indisposizione.

DOPOLAVORO FIAT

Il Concerto Lupo-Ghedini

Al Dopolavoro Fiat avrà luogo stasera il secondo concerto di musica da camera, affidato alla cantatrice Bettina Lupo e al pianista maestro Ghedini. Il programma è molto interessante e piacevole, dedicato alle arie antiche, romanze e canzoni dell'ottocento italiano. Saranno eseguite musiche da camera di Bellini, Rossini, Donizetti, Verdi, Van Westerhout, Denza, Tosti, De Maglio, Costa.

ROSSINI

Il lieto successo di *Sempre più difficile*

L'aver saputo trarre da un ingenuo spunto comico, il motivo per liberarsi in un sano spirito patriottico, volto forse di quadri allegorici e di canzoni, è senza dubbio la più giusta e certo la più indovinata trovata cui sia ricorso Giovanni Bertinetti, con la collaborazione di Carlo Barbara, nel congegnare la bisserata comico-satirico-musicale, « Sempre più difficile », che la Compagnia di Mario Casaleggio ha presentato ieri sera al pubblico del « Rossini ». Un ricco industriale, Temistocle Donardo, sorpreso dalla consorte e dalla suocera in fervente colloquio fotografico con la propria dattilografa, cerca di cavarsi d'impaccio dando la colpa a un suo socio; è questi a non lui — dice l'industriale — il soggetto della fotografia trovata per caso sulla mostra di un fotografo ambulante, e, per convincere le due donne, ricorre all'espediente di porsi con loro alla ricerca dello sciagurato che gli ha fatto quel tiro birbone. Così essi girano il mondo, dalla Costa Azzurra, alla Spagna, a Ginevra, all'Argentina, e in questo loro peregrinare non trovano, ed capisce, l'ipotetico socio di Donardo, ma, in compenso, si incontrano con una quantità innumerevole di complicazioni, a ciò dà luogo a quella faccenda segue, di cui parlavamo in principio, le quali offrono il destro per suscitare qual tale spirito patriottico che si manifesta, in molte maniere, con la satira contro i nemici dell'Italia e con duetti umoristici, oppure con allegorie e canzoni esaltanti alla Patria lontana.

Tutto questo è molto piaciuto al pubblico del « Rossini », anche perchè la musica delle canzoni e dei balletti, dovuta ai giovani e valenti maestri Manoel De Serra e Vittorio Sperino, era piacevole e garbata, e perchè la messinscena era dovizioso di variopinti costumi e di indovinati scenari.

Gli spettatori hanno applaudito molto, han chiesto diversi bis delle canzoni e dei duetti comici più graditi, si sono insomma assai divertiti, applaudito anche il maestro Manoel De Serra che dirigeva l'orchestra. La lieta serata avrà certamente molte altre repliche.

Emma Gramatica all'*Alfieri*

L'eletta attrice sarà lunedì, con la sua Compagnia, al nostro Teatro Alfieri per iniziarvi un breve corso di rappresentazioni di « Caterina de' Medici », il nuovo lavoro di Rino Alessi, che ella ha già portato in giro, in diverse città d'Italia, con lusinghiero successo. La nostra fotografia ritrae appunto Emma Gramatica nella parte della protagonista, in una scena del forte dramma storico del fecondo autore italiano

Che succede a Broadway?

E' ritornato Charlot con "Tempi moderni„

NEW YORK, febbraio.

Non molte sere fa, su Broadway immensi fari elettrici lanciavano i fasci della loro luce cruda sulla facciata del cinematografo « Rivoli ». Lungo tutta la grande arteria della immensa città la folla affluiva dalle strade vicine come un'ondata di formiche, e tutti correvano a sbattere il naso contro il massiccio edificio del reputato cinematografo.

Che cos'era mai successo?

Una serata di gala al «Rivoli» per la prima proiezione pubblica di *Tempi moderni*, l'ultimo film di Charlie Chaplin.

I lunghi periodi di tempo durante i quali il grande artista dello schermo si allontana dal cinema, cioè quella specie di frequenti spariziosi che sovente fanno parlare di lui, non lo danneggiano affatto nel favore del pubblico. E nonostante il prezzo elevatissimo dei posti — i più modesti costavano più di cinque dollari! — la sala del « Rivoli » era, la sera del 5 febbraio, già esaurita da parecchi giorni.

Situazione alla « Charlot »

Allora si era verificato che coloro i quali non potevano entrare nel cinematografo, si erano recati in Broadway per vedere solamente i più fortunati. E questa era già, di per sè stessa, una situazione molto « alla Charlot »!

Per vedere Chaplin — che d'altronde fu atteso invano — e per vedere le sue vedette preferite, tutto il pubblico di New York era lì. Come capita spesso in questi inscrivibili ammassamenti di folla, scoppiarono addirittura dei tumulti, e gli agenti della forza pubblica, non potendo più fronteggiare la situazione, dovettero fare appello ai pompieri, per sgombrare le immediate adiacenze del « Rivoli ».

La rappresentazione potè finalmente incominciare con cinquanta minuti di ritardo. Nella vasta sala, ove le signore sfoggiavano i loro abiti sontuosi e i loro vistosi gioielli (era prescritto per donne e uomini l'abito da società), si notava la presenza di numerose personalità del mondo cinematografico: — i Fairbanks padre e figlio, Will Hays, Eddie Cantor, Gloria Swanson, Edmund Lowe, Ginger Rogers, Edgar Robinson, Corinne Griffith, Astaire, Tullio Carminati, Kay Francis, James Cagney e molti altri ancora.

La nuova opera di Chaplin è degna dei venti film d'ispirazione simile che la precedettero. La trama di questo lavoro è stata già più volte descritta da giornali e riviste di tutto il mondo, e sono forse pochi quelli che ancora la ignorano.

Nel film si vede Charlot, eterno vagabondo, eterna vittima della malizia degli uomini; Charlot, sempre incantato, con un piccolo fiore azzurro nel cuore e un uccellino nel cervello; Charlot poeta...

Un raggio di sole

Operaio in una grande officina ultramoderna, egli lavora come uno schiavo alla catena, fino al momento in cui, ossessionato, diventa pazzo. Guarito (ma la follia d'un Charlot è follia? Potrà mai guarirne?) è messo alla porta; e qui incomincia una serie di disavventure ove il comico raggiunge spesso il tragico. Ritenuto un caporione comunista, Charlot è imprigionato, a dispetto della sua innocenza. Liberato, sarà nuovamente arrestato per aver rubato un pezzo di pane; e lo sarà ancora quando, guardiano notturno presso un commerciante di vino, beve il prezioso liquido affidato alla sua custodia.

Un raggio di sole brilla tuttavia, in questo tenebroso, Charlot incontra una piccola orfanella (Paulette Goddard sostiene questa parte) che lo ama e per la quale egli si strugge. E' lei che sempre lo legge a incoraggiarlo per certi rumori e qualche passaggio musicale. Una sola volta Charlot si danza e vi canta, ed è meraviglioso!

Il pubblico di New York ha accolto questo lavoro in diverse maniere. Riconoscendo pienamente l'incontestabile genio di Chaplin, gli si rimprovera di non esser mai stato così aspro, così rivoluzionario come in questo film; gli si rimprovera anche una certa tendenza politica e di essere, più delle altre volte, l'avversario dei grandi industriali e della polizia.

Ma questi stessi punti, criticati da alcuni, sono lodati da molti altri, e tutti sono d'accordo sulla formidabile personalità di Chaplin e... sulle graziose gambe di Paulette Goddard.

Per la cronaca: *Tempi moderni* ha fruttato al cinematografo « Rivoli », nella sola prima proiezione della sera del 5 febbraio, un incasso di 400 mila dollari!

Charlot e la piccola orfanella

Ma anche di qui dovranno sloggiare. Seduta su un pendio, vicino a Charlot, Paulette piange. Allora egli indica con un gesto la strada che si snoda come un infinito nastro bianco; ed essi se ne vanno insieme, a braccetto, verso quell'infinito, verso l'avvenire, verso la speranza.

Il film è muto, salvo una

L'attore americano Edmund Love e la famosa danzatrice Inverclyde si avviano al « Rivoli » per assistere alla loro « prima »

La S.d.N. conferisce a Chaplin una medaglia d'oro

Londra, sabato sera.

Notizie giunte da Nuova York informano che il Comitato cinematografico della Lega delle Nazioni ha conferito a Charlie Chaplin una medaglia d'oro per la sua attività artistica.

Le 53 Nazioni rappresentate nel Comitato sono state informate e il segretario, annunciando a Chaplin la decisione, lo ha elogiato come « la più grande personalità dell'arte del cinema ».

Jackie Coogan e la fidanzata smentiscono i loro denigratori

New York, sabato matt.

Jackie Coogan e la sua fidanzata Betty Grable, rapinati a Chicago qualche notte fa, erano stati accusati di aver inventato il fatto a scopo pubblicitario. I due, adagiati, si sono recati, per ordine del medico che tiene uno di quegli strumenti in vigore in America, detto « lo scopritore delle bugie » perchè rivela se vi siano o no vibrazioni determinate da turbamento in un individuo mentre risponde o fa un'affermazione.

« E' vero che siete stati derubati? » ha chiesto il dottore dopo aver applicato lo strumento ai giovani. Entrambi hanno risposto di sì e poichè non è stata segnalata la minima oscillazione, sembra certo che dicano il vero.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma II

Ore 16.30: I dieci minuti del radioraccontatore — 16.55: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17.15: Musica da ballo: Orchestra Cetra — 17.55: Notizie agricole — 18.10-18.30: Rubrica della signora — 18.50: Conc. del Dopolavoro; Dischi — 19.20-20: Notizie in lingua estera — 20.5: Cronache dello sport — 20.35: Il signore lo dice, commedia in tre atti di G. C. Vio. s — 23: Musica da camera: Violoncellista Gilberto Crepax; pianista Enzo Calace; Dopo il concerto: Musica da ballo, sino alle 23.30.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 16-16.5: Musica varia — 20.55: Dischi — 21.40: Dal Teatro alla Scala: « Il campiello », opera in tre atti di Wolf Ferrari, diretta dal maestro Marinuzzi; Negli intervalli: Conversazione di Silvercio Bacchelli.

Una scena di « Tempi moderni »: Charlot riprende a gustare la vita